



# 6° Censimento Generale dell'Agricoltura

## *Risultati definitivi*

### **Ufficio stampa Istat**

Via Cesare Balbo, 16  
00184 - Roma  
Tel.: 06. 4673.2243-2244  
Fax: 06. 4673.2240-2945  
ufficiostampa@istat.it

[censimentoagricoltura.istat.it](http://censimentoagricoltura.istat.it)

### **Weber Shandwick per Istat** **6° Censimento dell'Agricoltura**

Via dei Magazzini Generali, 18  
00154 - Roma  
Tel.: 06. 840.43.491  
Fax: 06. 840.43.496  
[censimento@webershandwick.com](mailto:censimento@webershandwick.com)



6° Censimento Generale  
dell'Agricoltura | Istat

**RACCOGLIAMO RISPOSTE, SEMINIAMO FUTURO.**



## 6° Censimento generale dell'agricoltura

### *Risultati definitivi*

### Introduzione

Il 6° Censimento generale dell'agricoltura è stato effettuato dall'Istat con riferimento alla data del 24 ottobre 2010 e ha avuto luogo in un periodo complesso per l'agricoltura italiana influenzata fortemente dalla crisi economica, dalla volatilità dei prezzi delle commodity agricole, dai mutamenti nella Politica Agricola Comunitaria nonché dalle nuove sfide legate alla sostenibilità ambientale.

Pur salvaguardando la continuità storica rispetto ai censimenti precedenti, quello del 2010 ha introdotto numerose e importanti novità, conseguendo un elevato standard qualitativo dei dati e ampia diffusione dei risultati che costituiscono una base conoscitiva insostituibile per la definizione di politiche di settore a livello europeo, nazionale e regionale.

Le innovazioni hanno interessato sia aspetti organizzativi sia tecnico-metodologici.

Sul piano dell'organizzazione è stato adottato un nuovo modello che ha coinvolto direttamente Regioni e Province autonome nella costituzione e gestione della rete territoriale di rilevazione.

Sul piano tecnico-metodologico la novità più importante è rappresentata da un ampio utilizzo di archivi amministrativi sia nella preparazione della lista precensuaria delle unità di rilevazione, sia nei metodi di controllo e correzione dei dati raccolti.

Ulteriori innovazioni hanno riguardato:

- l'assunzione del solo campo di osservazione definito dal Regolamento (CE) n. 1166/2008 del Parlamento europeo e del Consiglio del 19 novembre 2008;
- l'inclusione di nuovi quesiti, armonizzati a livello europeo, sui metodi di produzione adottati dalle aziende agricole, sulla georeferenziazione del centro aziendale, sulla cittadinanza della manodopera, sulla presenza di impianti per la produzione di energie rinnovabili, sulle superfici dedicate a colture energetiche;
- l'adozione di una tecnica di rilevazione multicanale (mixed mode) con facoltà per le aziende agricole di compilare e trasmettere il questionario via Internet;
- l'effettuazione dell'intervista, a cura del rilevatore, presso la residenza o sede legale del conduttore anziché presso il centro aziendale;
- l'uso di un Sistema di Gestione della Rilevazione interamente on line riguardante comprendente tutte le macro funzioni del processo produttivo;
- il ricorso, per la prima volta in Italia, ai social network come ausilio alle attività dei rilevatori;
- l'adozione di nuovi metodi di controllo e correzione dei dati che utilizzano anche dati di fonte amministrativa.



L'Istat ha diffuso il 5 luglio 2011 un'ampia serie di tavole statistiche contenenti i dati provvisori del censimento. In particolare, sono state pubblicate 7 tavole riferite a tutte le Regioni e Province autonome e 23, di maggiore dettaglio, riferite alle 16 Regioni e Province autonome che hanno registrato direttamente i questionari restituiti in forma cartacea, per un complesso di 178 variabili e 377 modalità.

Ora, a dodici mesi da quell'evento e a conclusione del processo di registrazione dei questionari restituiti dalle aziende agricole in forma cartacea e del controllo e correzione di tutte le variabili sia primarie che secondarie, l'Istat mette a disposizione del Paese i risultati definitivi, principalmente mediante il datawarehouse del Censimento (<http://dati-censimentoagricoltura.istat.it>) accessibile sia direttamente sia dal sito dell'Istat ([www.istat.it](http://www.istat.it) cliccando sull'icona I.Stat) e dal sito dedicato (<http://censimentoagricoltura.istat.it/>). Il datawarehouse comprende inizialmente 14 ipercubi ed entro la fine dell'anno altri 37, organizzati in 2 temi di primo livello (dati riferiti al centro aziendale e dati riferiti al comune di localizzazione dei terreni/allevamenti) e 10 sottotemi di secondo livello (struttura delle aziende agricole, coltivazioni, allevamenti, manodopera, altre attività, caratteristiche tipologiche, indicatori, serie storiche, coltivazioni per ubicazione, allevamenti per ubicazione). I dati vengono diffusi per tutti i livelli territoriali, fino a quello comunale e consentono all'utente interessato il confronto con i tre precedenti censimenti agricoli per le principali variabili.

Sempre attraverso il web entro settembre 2012 saranno resi disponibili gli strumenti "Censimento in breve", per visualizzare una selezione di tavole in formato semplificato contenenti informazioni sintetiche, e un sistema di grafici personalizzati, dinamici e interattivi.

Entro luglio 2012 sarà messo a disposizione degli utenti anche un volume cartaceo contenente 84 tavole statistiche con i principali risultati strutturali a vari livelli territoriali e di confronti storici. Tale volume, in formato PDF sarà visualizzabile anche sul web.

Sempre entro luglio 2012 l'Istat offrirà a ricercatori di università, istituti, enti di ricerca o organismi cui si applica il Codice di deontologia per i trattamenti statistici effettuati al di fuori del Sistan (allegato A.4 del D.lgs. 30 giugno 2003, n. 196) la possibilità di elaborare di persona in modo gratuito i dati elementari attraverso il laboratorio ADELE (per l'Analisi dei Dati ELEMENTARI)<sup>1</sup>.

Inoltre il piano di diffusione prevede la produzione nel corso del 2012 di volumi tematici in formato elettronico che approfondiscono argomenti specifici rilevati dal Censimento e un cofanetto relativo agli atti del Censimento.

I dati definitivi del censimento si riferiscono a tutte le variabili rilevate e alle variabili derivate cioè elaborate a partire dalle variabili rilevate (ad esempio classi di età del capo azienda o di giornate di lavoro della manodopera o di SAU) fino a un livello di dettaglio comunale.

Inoltre, per le principali variabili rilevate sulle coltivazioni e gli allevamenti i dati saranno diffusi sia rispetto al territorio di localizzazione del centro aziendale, sia rispetto al territorio di localizzazione dei terreni/allevamenti.

---

<sup>1</sup> Attraverso il laboratorio ADELE sarà possibile elaborare i dati definitivi del censimento agricolo adottando le basi territoriali di CENSUS 2010, ovvero le stesse di tutti i censimenti generali della tornata 2010-2011 (Popolazione e Abitazioni, Industria e Servizi), così da offrire all'utenza (e in particolare agli Enti locali) la possibilità di integrare su base territoriale i principali dati demografici, sociali ed economici.



Come specificato nella nota metodologica posta in fondo a questo comunicato, i dati dei precedenti censimenti sono stati ricalcolati secondo le regole del campo di osservazione comunitario vigenti nel 2010, allo scopo di rendere possibile confronti intertemporali.

## Sintesi dei principali risultati

Il quadro che emerge dai risultati definitivi del 6° Censimento generale dell'agricoltura mostra un settore in evoluzione, nel quale si rafforzano le tendenze dinamiche strutturali già emerse con le rilevazioni campionarie degli ultimi anni.

La fotografia che chiude il decennio passato mostra un'agricoltura caratterizzata da aziende agricole diminuite di numero ma di dimensione maggiore, nelle quali continua a prevalere il carattere familiare ma con importanti segnali di rinnovamento verso forme flessibili di gestione fondiaria, verso modalità di conduzione da parte di società di capitali, verso una accresciuta utilizzazione di manodopera salariata, con lento rinnovamento dei capi azienda in termini di età e titolo di studio, con tendenziale crescita della quota di aziende condotte da donne, con più frequente diversificazione delle attività aziendali e maggiore attenzione alla tutela del territorio.

Le tendenze sopra richiamate si manifestano con diversa intensità nelle varie aree geografiche del Paese, confermando il divario esistente, in termini di produttività e di modernizzazione, tra l'agricoltura del Nord e quella del resto del paese come dimostrano i dati strutturali che di seguito sono commentati.

I numeri del Censimento 2010

Alla data del 24 ottobre 2010 sono risultate attive in Italia 1.620.844 aziende agricole e zootecniche (-32,4% rispetto al 2000) con una dimensione media di 7,9 ettari di Superficie Agricola Utilizzata (SAU) (+44,2%). La SAU complessiva è pari a 12,9 milioni di ettari (42,8 % del territorio nazionale, in diminuzione del 2,5% rispetto al 2000), mentre la Superficie Totale (SAT) afferente le aziende agricole è pari a 17,1 milioni di ettari (-9,0%).

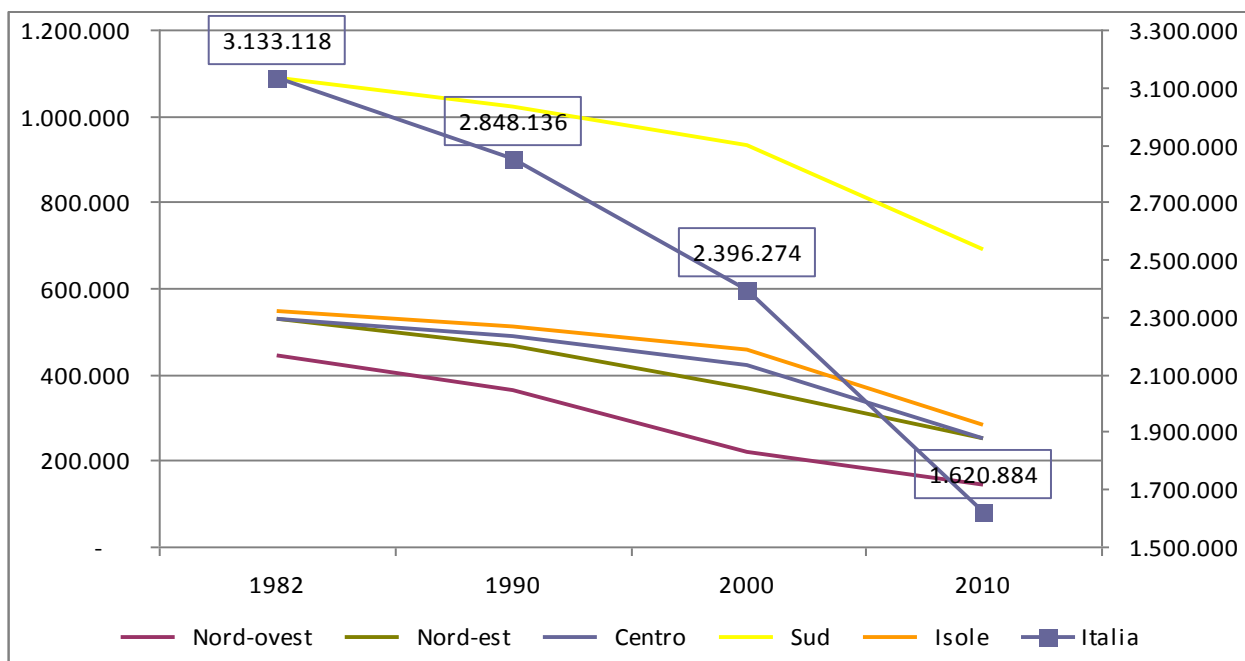
<b>Numero</b>	
Aziende in complesso	1.620.884
Aziende con Superficie Totale (SAT)	1.619.228
Aziende con Superficie Agricola Utilizzata (SAU)	1.615.590
Aziende senza SAT	1.656
Aziende senza SAU	5.294
<b>Ettari</b>	
SAT	17.081.099
SAU	12.856.048



**Tabella 1 – Aziende, SAT e SAU per ripartizione geografica, Anni 2010 e 2000**

Ripartizioni geografiche	Aziende (numero)			Superficie Aziendale Totale - SAT (ha)			Superficie Agricola Utilizzata - SAU (ha)		
	2010	2000	Var. %	2010	2000	Var. %	2010	2000	Var. %
<b>Italia</b>	<b>1.620.884</b>	<b>2.396.274</b>	<b>-32,4</b>	<b>17.081.099</b>	<b>18.766.895</b>	<b>-9,0</b>	<b>12.856.048</b>	<b>13.181.859</b>	<b>-2,5</b>
Nord-ovest	145.243	220.145	-34,0	2.745.985	3.127.737	-12,2	2.096.985	2.243.193	-6,5
Nord-est	251.859	367.052	-31,4	3.538.563	4.003.085	-11,6	2.471.852	2.632.288	-6,1
Centro	252.012	423.085	-40,4	3.349.801	3.898.892	-14,1	2.191.651	2.435.200	-10,0
Sud	691.281	929.514	-25,6	4.426.634	4.683.196	-5,5	3.554.349	3.571.517	-0,5
Isole	280.489	456.478	-38,6	3.020.116	3.053.985	-1,1	2.541.211	2.299.662	10,5

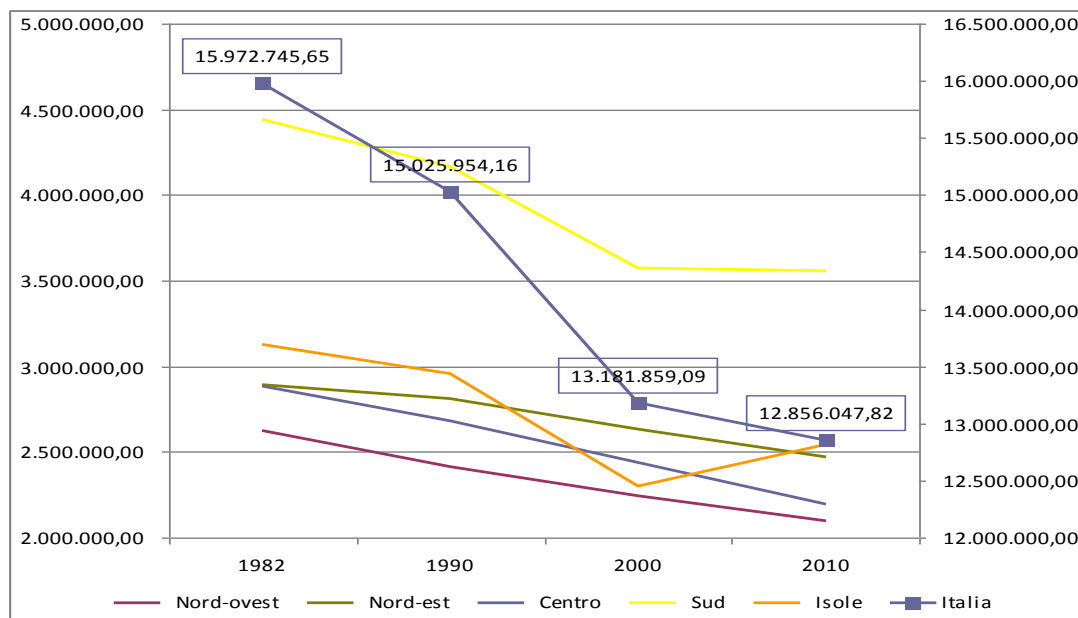
**Grafico 1 – Numero di aziende per ripartizione geografica, censimenti 1982, 1990, 2000 e 2010 (a)**



(a) La scala di sinistra è riferita alle ripartizioni geografiche e quella di destra all'Italia



**Grafico 2 – SAU per ripartizione geografica, censimenti 1982, 1990, 2000 e 2010 (a)**



(a) La scala di sinistra è riferita alle ripartizioni geografiche e quella di destra all'Italia

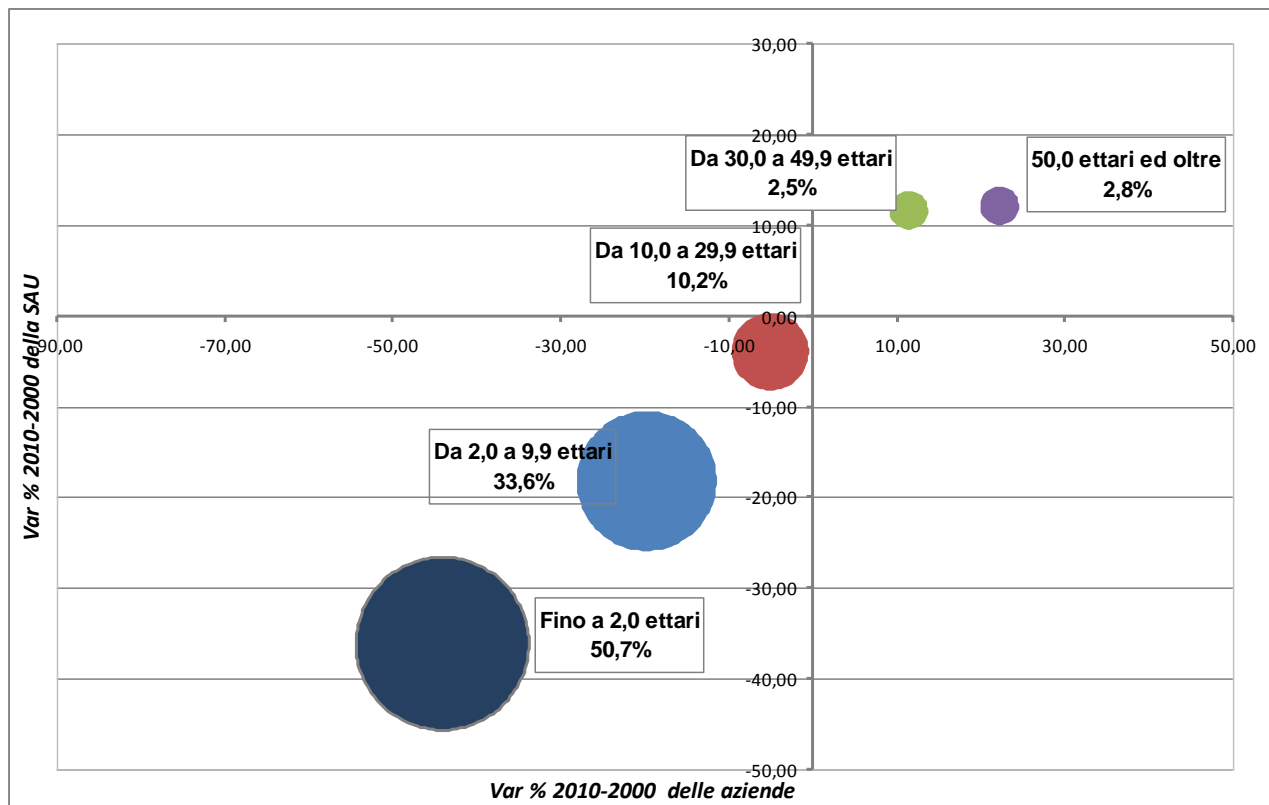
Negli ultimi dieci anni la diminuzione del numero di aziende si è concentrata tra le aziende di piccola e media dimensione (inferiori a 30 ettari), mentre quelle con 30 ettari e oltre di SAU risultano in numero crescente. In particolare, le aziende con meno di 2 ettari di SAU diminuiscono del 44,1% e rappresentano ora il 50,6% delle aziende italiane a fronte del 61,2% di dieci anni fa; le aziende con SAU compresa tra 2 e 9,9 ettari diminuiscono del 19,8% e rappresentano nel 2010 il 33,6% delle aziende italiane a fronte del 28,3% nel 2000; le aziende con SAU compresa tra 10 e 29,9 ettari diminuiscono del 4,9% e rappresentano oggi il 10,3% del totale a fronte del 7,3% nel 2000. Al contrario, le aziende con 30 ettari e oltre aumentano sia in numero che in superficie: nel 2010 esse rappresentano il 5,3% delle aziende italiane e coltivano il 53,8% della SAU nazionale, mentre nel 2000 erano pari al 3,1% e coltivavano il 46,9% della SAU.

Il fenomeno della concentrazione della SAU in aziende delle classi dimensionali superiori è comune a tutte le ripartizioni geografiche anche se permangono differenze nella SAU media per azienda.



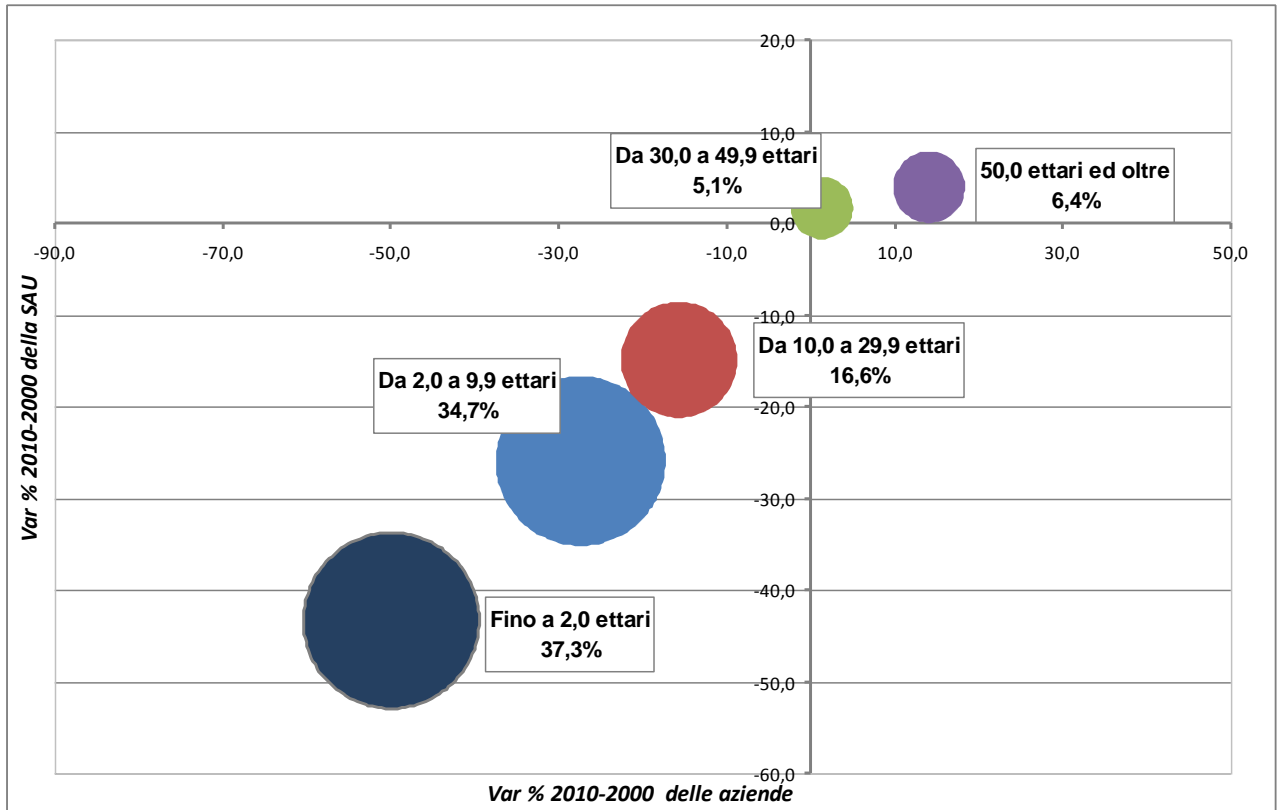
**Grafico 3 – Distribuzione percentuale delle aziende (a) per classi di SAU. Anni 2010/2000 (b)**  
(variazioni e valori percentuali)

ITALIA





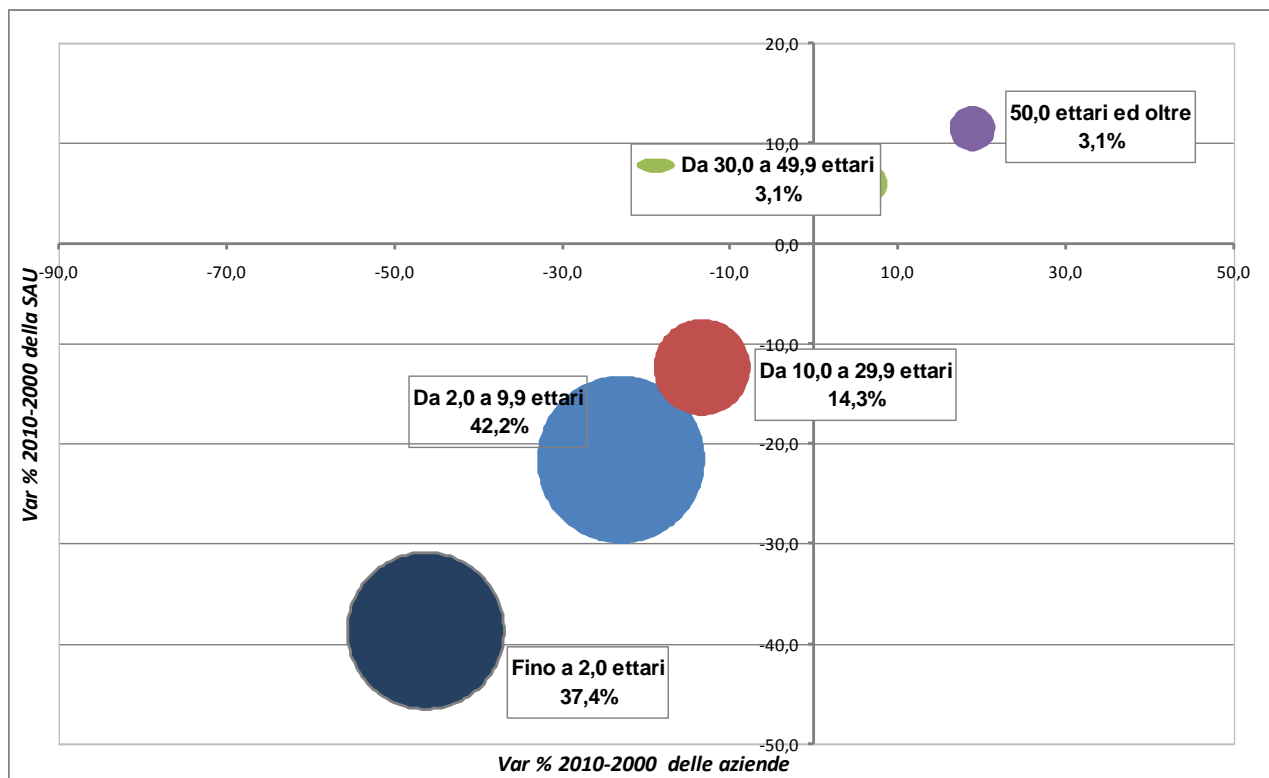
Nord-ovest





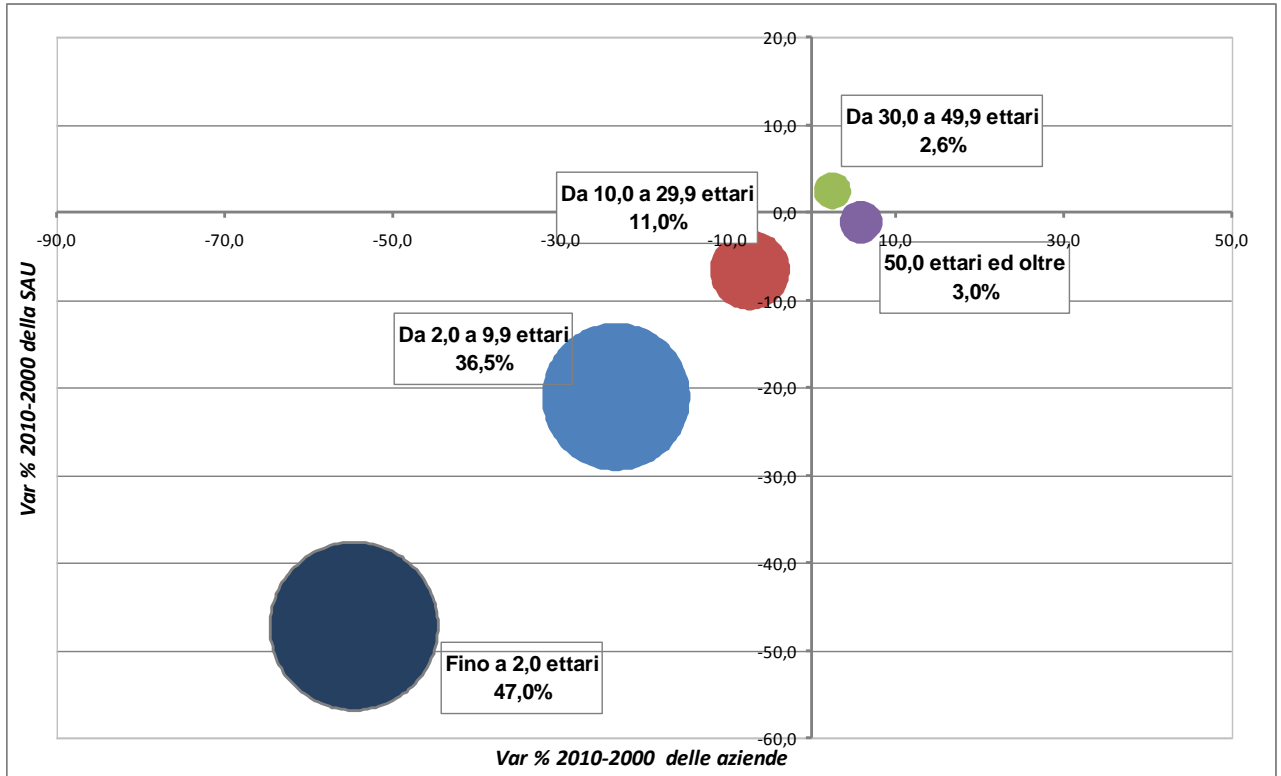


Nord-est



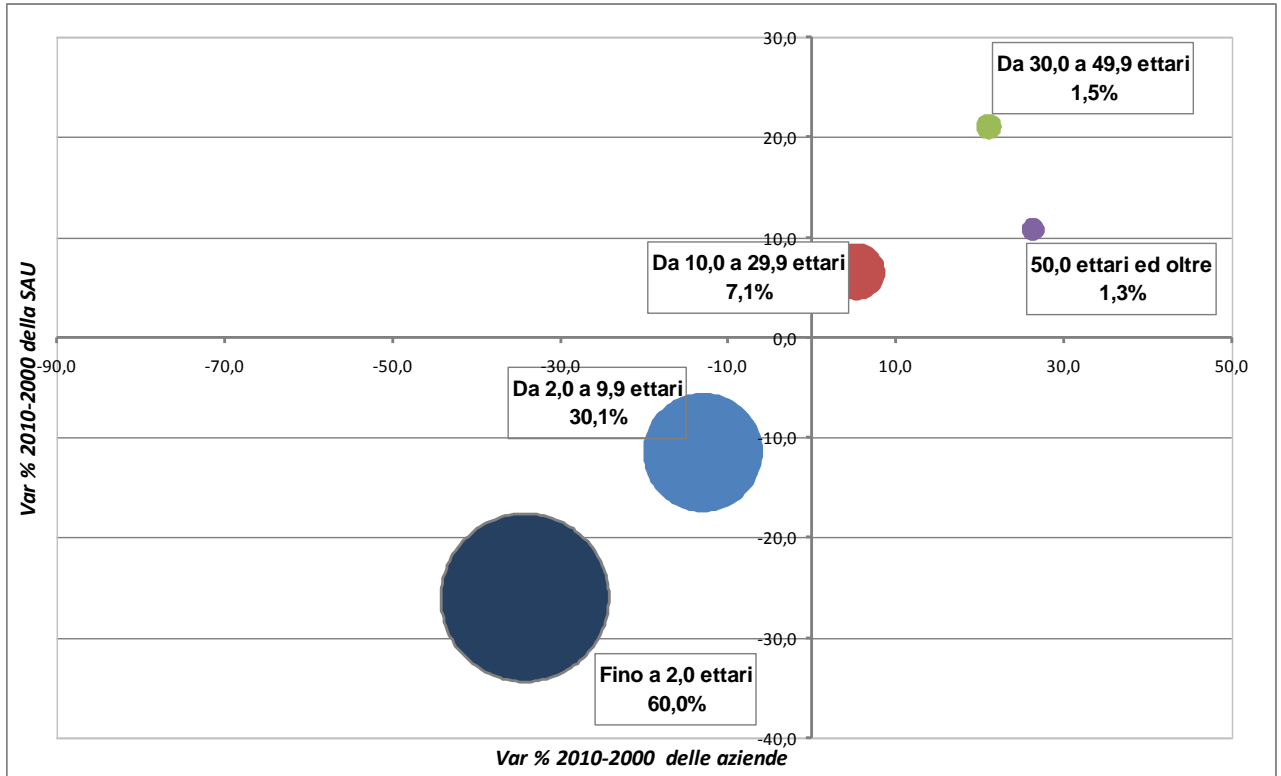


Centro



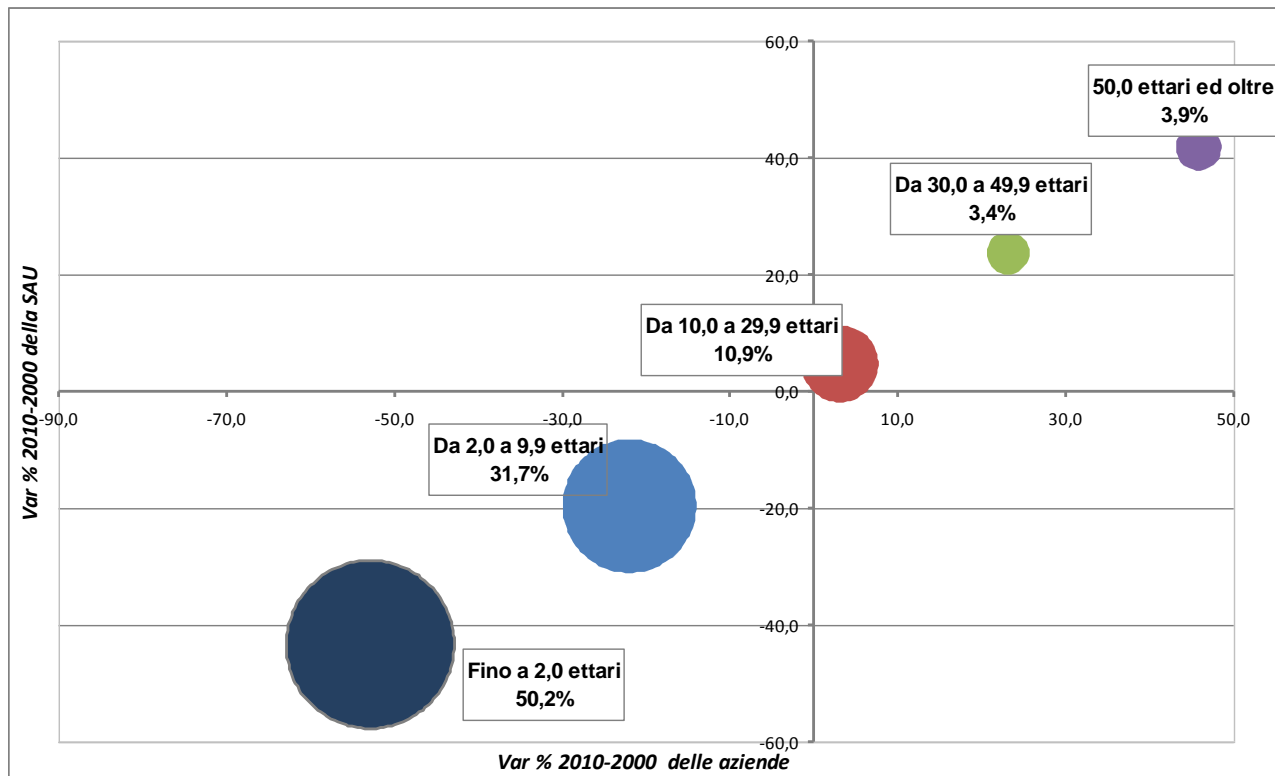


Sud





Isole



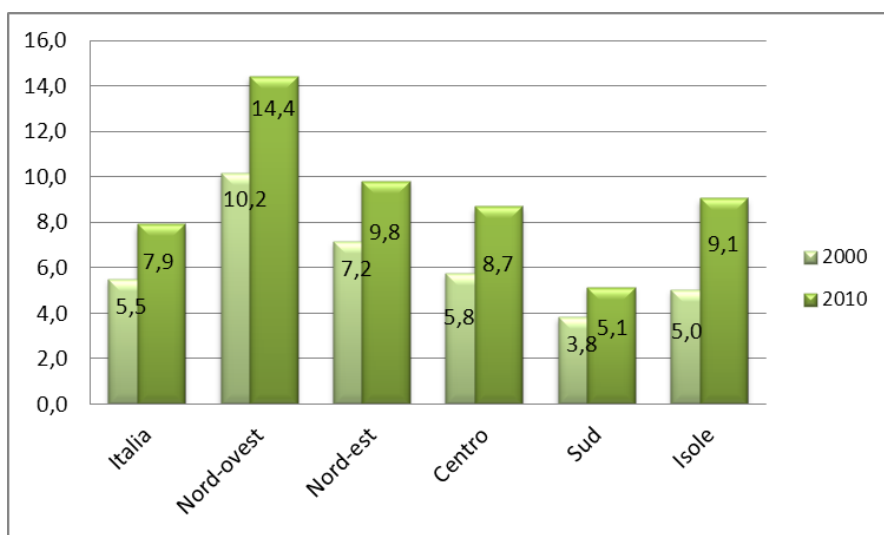
(a) Sono escluse le aziende senza SAU

(b) La dimensione delle bolle corrisponde alla numerosità delle aziende sul totale al 2010



La dimensione media aziendale cresce in tutte le Regioni e Province autonome. I maggiori incrementi si registrano nell'Italia insulare (+79,8%) e nel Centro (+51,1%) dove la dimensione media raggiunge rispettivamente 9,1 e 8,7 ettari di SAU per azienda. Nonostante ciò, le aziende del Nord continuano ad avere le maggiori dimensioni medie (14,4 ettari di SAU per azienda nel Nord-ovest e 9,8 nel Nord-est). Il valore più basso rimane quello riferito al Sud (5,1 ettari per azienda) dove si registra anche il minore incremento assoluto e percentuale nel decennio (+1,3 ettari ad azienda e +33,8%). Pertanto, le dimensioni delle aziende del centro e delle isole si avvicina a quelle delle aziende del Nord, mentre aumenta il divario tra queste e quelle del Sud.

**Grafico 4 – SAU media per azienda per ripartizione geografica. Anni 2000 e 2010**



**Tabella 2 – Dimensione media aziendale per Regione. Anni 2010 e 2000**

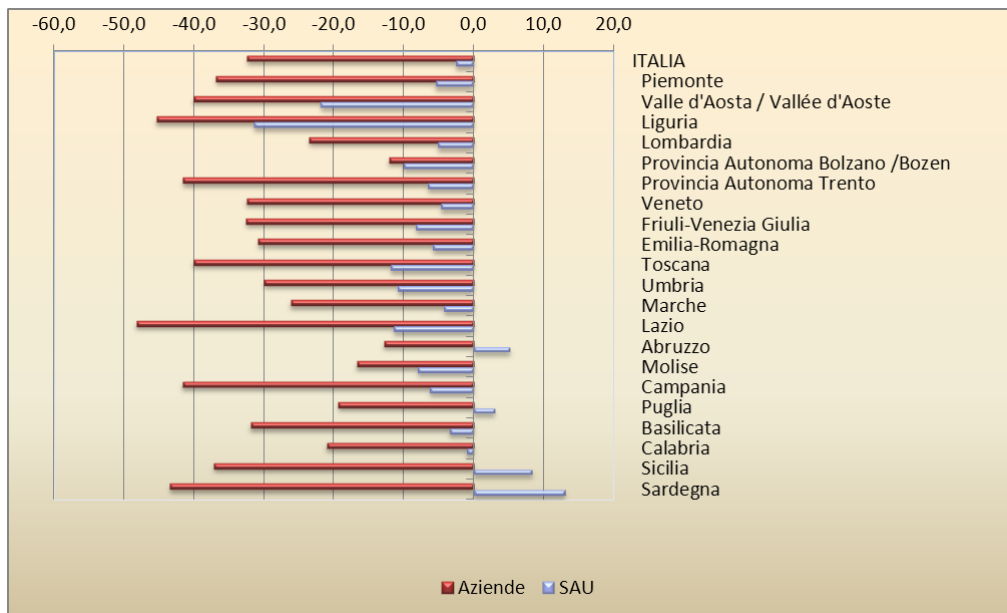
(ha di SAU per azienda)

Regioni e Province autonome	2010	2000	Variazioni %
<b>ITALIA</b>	<b>7,9</b>	<b>5,5</b>	<b>44,2</b>
Piemonte	15,1	10,1	49,6
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	15,6	12,0	30,3
Liguria	2,2	1,7	25,6
Lombardia	18,2	14,6	24,0
<i>Bolzano /Bozen</i>	<i>11,9</i>	<i>11,6</i>	<i>2,4</i>
<i>Trento</i>	<i>8,3</i>	<i>5,2</i>	<i>60,1</i>
Veneto	6,8	4,8	41,1
Friuli-Venezia Giulia	9,8	7,2	36,1
Emilia-Romagna	14,5	10,6	36,1
Toscana	10,4	7,1	47,0
Umbria	9,0	7,1	27,3
Marche	10,5	8,1	29,6
Lazio	6,5	3,8	71,0
Abruzzo	6,8	5,6	20,7
Molise	7,5	6,8	10,5
Campania	4,0	2,5	60,6
Puglia	4,7	3,7	27,6
Basilicata	10,0	7,1	41,7
Calabria	4,0	3,2	25,3
Sicilia	6,3	3,7	72,3
Sardegna	19,0	9,5	99,8

La principale dinamica strutturale che emerge dai risultati censuari è quella della ricomposizione fondiaria. Il fenomeno riguarda tutte le Regioni, anche se in misura diversificata. In Sardegna, Sicilia, Puglia e Abruzzo ad una variazione positiva della SAU corrisponde una variazione negativa delle unità produttive. Le rimanenti Regioni, invece, sono contraddistinte da variazioni negative sia delle aziende che della SAU, ma con sistematici processi di ricomposizione fondiaria dovuti a maggiori variazioni negative delle aziende rispetto alle variazioni della SAU.



**Grafico 5 – Variazione percentuale 2010/2000 del numero di aziende e della SAU per Regione**

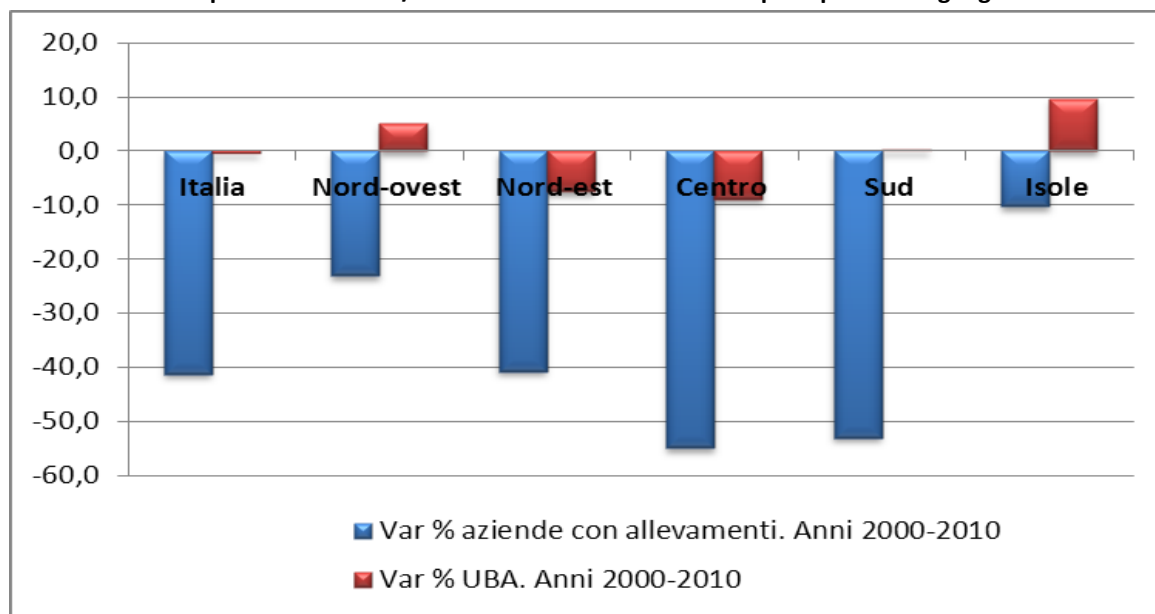


Tra le aziende agricole, quelle con allevamenti sono 217.449 e tra queste 4.838 sono esclusivamente zootecniche in quanto praticano l'allevamento del bestiame senza contemporaneamente coltivare terreni. Sebbene nel complesso diminuiscano del 41,3% rispetto al 2000, esse registrano un calo contenuto in termine di Unità di Bestiame Allevato (UBA), pari allo 0,6%. Ne consegue che nel corso del decennio anche nel settore zootecnico è avvenuta una concentrazione degli allevamenti in aziende di maggiori dimensioni. Infatti, il numero di UBA per azienda allevatrice aumenta da 26,9 nel 2000 a 45,6 nel 2010. Il fenomeno seppure con diverse intensità, è comune a tutte le ripartizioni geografiche del Paese.

**Tabella 3 – Aziende con allevamenti e relative UBA per ripartizione geografica. Anni 2010 e 2000**

Ripartizioni geografiche	2010			2000			Variazioni %		
	aziende con allevamenti	UBA	UBA per azienda	aziende con allevamenti	UBA	UBA per azienda	aziende con allevamenti	UBA	UBA per azienda
Italia	217.449	9.911.516	45,6	370.356	9.969.555	26,9	-41,3	-0,6	69,3
Nord-Ovest	45.823	3.812.220	83,2	59.558	3.627.334	60,9	-23,1	5,1	36,6
Nord-est	48.329	2.942.172	60,9	81.540	3.181.751	39,0	-40,7	-7,5	56,0
Centro	35.897	953.936	26,6	79.603	1.048.042	13,2	-54,9	-9,0	101,8
Sud	51.542	1.210.950	23,5	109.690	1.207.257	11,0	-53,0	0,3	113,5
Isole	35.858	992.238	27,7	39.965	905.171	22,6	-10,3	9,6	22,2

**Grafico 6 – Variazione percentuale 2010/2000 delle aziende e delle UBA per ripartizione geografica**







Nell'ultimo decennio il settore zootecnico ha subito la negativa influenza della forte concorrenza internazionale, delle regolamentazioni di mercato e delle periodiche crisi dovute ad emergenze sanitarie. Il numero delle aziende zootecniche è diminuito ad un ritmo maggiore rispetto alle aziende agricole in complesso, cosicché l'incidenza delle prime sul totale si riduce dal 15,5% al 13,4% in dieci anni. Il peso del settore zootecnico su quello agricolo nel suo complesso varia però a secondo delle aree geografiche, con dinamiche differenti nel corso del decennio. Il Nord-est consolida la sua vocazione zootecnica con circa un terzo delle aziende dedite all'allevamento (31,5%) e un incremento del 16,6% dell'incidenza rispetto al 2000. Nelle Isole si registra il maggior incremento dell'incidenza delle aziende zootecniche sul totale (+4 punti percentuali). Nelle altre ripartizioni geografiche il settore esce ridimensionato dal confronto con il 2000, almeno in termini relativi.

**Tabella 4 – Incidenza percentuale delle aziende zootecniche sul totale e relativa variazione, per ripartizione geografica. Anni 2010 e 2000**

Ripartizioni geografiche	Incidenza % delle aziende zootecniche sul totale	
	2010	2000
Italia	13,4	15,5
Nord-ovest	31,5	27,1
Nord-est	19,2	22,2
Centro	14,2	18,8
Sud	7,5	11,8
Isole	12,8	8,8

## Caratteristiche aziendali

La struttura agricola e zootecnica italiana, pur continuando a basarsi su unità aziendali di tipo individuale o familiare (96,1%), nelle quali il conduttore gestisce direttamente l'attività agricola (95,4%) su terreni di sua proprietà o dei suoi familiari (61,9% della SAU), mostra significativi segnali di cambiamenti in quasi tutte le Regioni e Province autonome. In particolare la struttura fondiaria risulta molto più flessibile rispetto al passato, grazie al maggior ricorso a forme di possesso dei terreni diversificate e orientate sempre più all'uso di superfici in affitto o gestite a titolo gratuito.

Nel passato decennio la SAU in affitto è aumentata di 10,5 punti percentuali e quella in uso gratuito di 4,5 punti percentuali. Nel 2010 la SAU in affitto o in uso gratuito copre il 38,1% del totale a fronte del 23,2% nel 2000. La crescita dei terreni in affitto e in uso gratuito è avvenuta in tutte le regioni: in misura maggiore in Liguria (+22,9 punti percentuali) e in Sicilia (+21,0 punti percentuali), in misura minore nelle due Province autonome di Bolzano (+7,2 punti percentuali) e di Trento (+7,5 punti percentuali). In generale tra le regioni del Nord e quelle del Sud rimane comunque una sensibile differenza di livello nella diffusione dell'affitto di terreni agricoli: nelle regioni meridionali la quota dei terreni in affitto e in uso gratuito resta nel 2010 più bassa della quota media nazionale.

**Tabella 5 – SAU per titolo di possesso, per Regione e Provincia autonoma. Anni 2010 e 2000 (valori percentuali)**

Regioni	SAU 2010				SAU 2000			
	Proprietà	Affitto	Uso gratuito	Totale	Proprietà	Affitto	Uso gratuito	Totale
Piemonte	45,3	47,8	6,9	100,0	62,1	34,8	3,1	100,0
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	16,7	80,8	2,6	100,0	33,7	63,1	3,2	100,0
Lombardia	45,5	49,5	5,0	100,0	55,3	41,5	3,3	100,0
Bolzano - Bozen	82,5	8,9	8,5	100,0	89,7	5,7	4,6	100,0
Trento	79,7	12,1	8,2	100,0	87,1	9,2	3,6	100,0
Veneto	59,0	28,4	12,6	100,0	75,2	22,2	2,6	100,0
Friuli Venezia Giulia	59,3	32,4	8,3	100,0	69,1	23,4	7,6	100,0
Liguria	55,7	28,1	16,1	100,0	78,6	12,7	8,7	100,0
Emilia Romagna	58,6	39,4	2,0	100,0	68,5	29,5	1,9	100,0
Toscana	63,8	23,3	12,9	100,0	78,2	18,0	3,8	100,0
Umbria	64,2	33,9	1,9	100,0	78,8	18,4	2,9	100,0
Marche	57,8	32,9	9,4	100,0	74,1	23,4	2,5	100,0
Lazio	67,1	27,3	5,6	100,0	85,4	11,5	3,1	100,0
Abruzzo	64,1	25,5	10,4	100,0	84,1	10,8	5,2	100,0
Molise	66,0	22,7	11,3	100,0	77,5	16,7	5,8	100,0
Campania	63,6	28,8	7,6	100,0	82,3	12,4	5,3	100,0
Puglia	73,7	15,5	10,8	100,0	88,0	7,4	4,5	100,0
Basilicata	69,9	20,8	9,3	100,0	84,4	10,5	5,1	100,0
Calabria	73,6	17,8	8,6	100,0	88,8	6,9	4,3	100,0
Sicilia	65,6	24,7	9,7	100,0	86,6	9,0	4,4	100,0
Sardegna	59,6	31,9	8,5	100,0	75,0	20,9	4,1	100,0
<b>ITALIA</b>	<b>61,9</b>	<b>29,9</b>	<b>8,3</b>	<b>100,0</b>	<b>76,8</b>	<b>19,4</b>	<b>3,8</b>	<b>100,0</b>



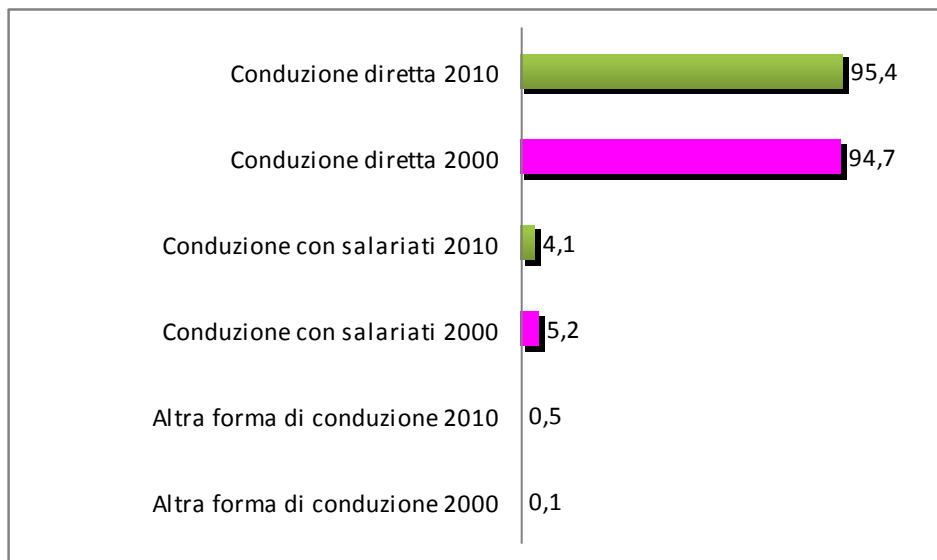
La distribuzione delle aziende e della SAU per forma di conduzione rimane sostanzialmente immutata rispetto a dieci anni fa. La conduzione diretta dell'azienda da parte del conduttore e dei suoi familiari si conferma la forma prevalente (95,4%), anche se si segnala un aumento rilevante della quota di SAU relativa ad "altra forma di conduzione", in conseguenza di una più precisa rilevazione nel 2010 delle superfici condotte da Comuni o Enti gestori di proprietà collettive. Infatti il Censimento ha rilevato 2.233 Comuni ed Enti strumentali che gestiscono una superficie agraria di oltre 600 mila ettari destinata ad usi civici, in gran parte rappresentata da pascoli (4,7% della SAU nazionale). Tale area è riferita solo alle superfici indivise, cioè a disposizione dell'intera comunità con diritto di utilizzo e non assegnate a singole aziende agricole.

**Tabella 6 – Aziende e relativa SAU per forma di conduzione. Anni 2010 e 2000 (composizione percentuale)**

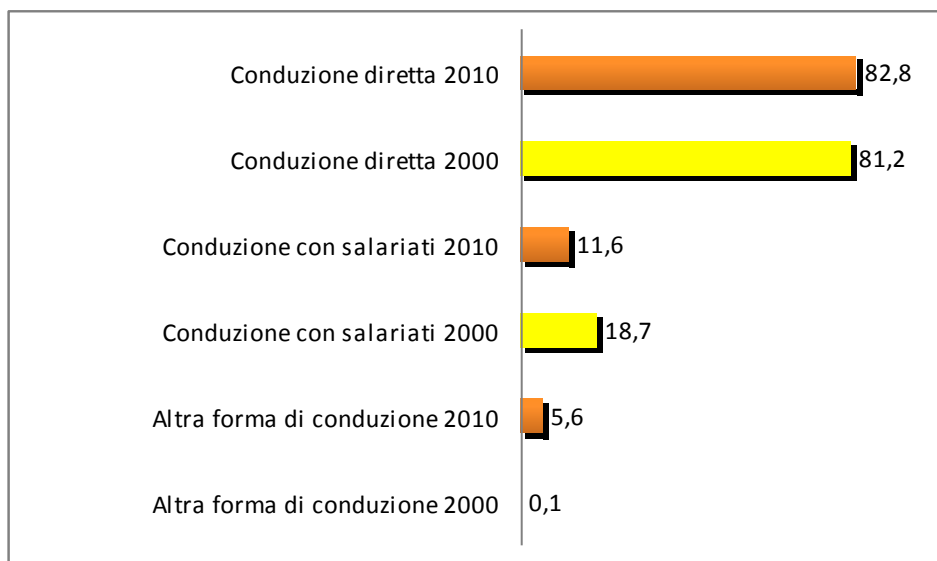
Ripartizioni geografiche	2010			2000		
	Conduzione diretta	Conduzione con salariati	Altra forma di conduzione	Conduzione diretta	Conduzione con salariati	Altra forma di conduzione
	Aziende					
Italia	95,4	4,1	0,5	94,7	5,2	0,1
Nord-ovest	96,0	3,4	0,6	95,1	4,8	0,1
Nord-est	90,0	9,2	0,8	89,3	10,7	0,1
Centro	96,4	3,1	0,5	96,0	3,9	0,1
Sud	97,0	2,6	0,4	96,1	3,8	0,1
Isole	95,1	4,6	0,3	94,8	5,1	0,1
	SAU					
Italia	82,8	11,6	5,6	81,2	18,7	0,1
Nord-ovest	86,0	9,1	4,9	82,1	17,8	0,1
Nord-est	77,7	15,0	7,3	79,1	20,7	0,2
Centro	77,9	17,1	5,0	75,1	24,7	0,1
Sud	84,4	9,3	6,3	82,1	17,8	0,1
Isole	87,0	9,0	4,0	87,6	12,2	0,2



**Grafico 7 - Aziende per forma di conduzione. Anni 2010 e 2000 (valori percentuali)**



**Grafico 8 - SAU per forma di conduzione. Anni 2010 e 2000 (valori percentuali)**



Dai risultati del Censimento del 2010 emergono alcune tendenze evolutive nella distribuzione delle aziende e soprattutto della SAU per forma giuridica dei soggetti conduttori dell'attività agricola. In particolare, si ravvisa una crescita degli investimenti nel settore da parte di società di persone o di capitali e di cooperative. Le aziende condotte in forme societarie aumentano del 48,2% rispetto al 2000, pur continuando a rappresentare solo il 3,6% del totale delle aziende censite. Esse, tuttavia, coltivano il 17,7% della SAU rilevata nel 2010, con un incremento di 6 punti percentuali rispetto alla quota del 2000. Le Regioni in cui il fenomeno è stato più consistente sono la Valle d'Aosta (+11,9 punti percentuali), la Lombardia (+11,3 punti percentuali), l'Emilia-Romagna (+10,7 punti percentuali) e il Friuli-Venezia Giulia (+10,3 punti percentuali).

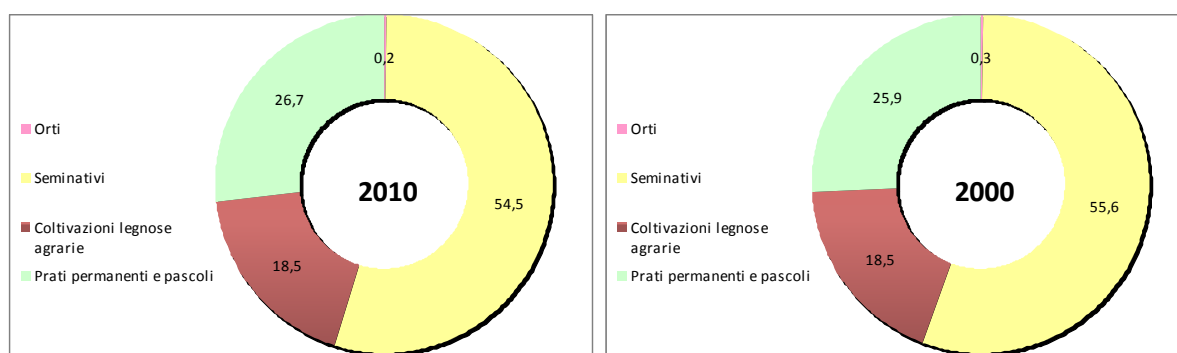
**Tabella 7 – SAU per forma giuridica dell'azienda e per Regione e Provincia autonoma. Anni 2010 e 2000** (valori percentuali)

REGIONI	SAU 2010				SAU 2000			
	Azienda individuale	Società	Altra forma giuridica	Totale	Azienda individuale	Società	Altra forma giuridica	Totale
Piemonte	76,6	18,1	5,3	100,0	74,8	11,2	14,0	100,0
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	83,4	15,8	0,8	100,0	91,8	3,9	4,2	100,0
Lombardia	53,5	41,1	5,4	100,0	63,6	29,8	6,6	100,0
Bolzano-Bozen	57,3	1,4	41,3	100,0	57,3	0,7	42,0	100,0
Trento	34,8	5,3	59,9	100,0	39,8	1,7	58,5	100,0
Veneto	69,7	27,8	2,5	100,0	75,2	19,5	5,4	100,0
Friuli Venezia Giulia	67,5	30,0	2,5	100,0	75,0	19,7	5,3	100,0
Liguria	88,5	6,4	5,1	100,0	81,3	3,4	15,3	100,0
Emilia Romagna	62,0	37,2	0,8	100,0	72,0	26,5	1,6	100,0
Toscana	67,2	30,3	2,5	100,0	73,7	22,9	3,4	100,0
Umbria	66,8	26,8	6,3	100,0	71,7	18,1	10,2	100,0
Marche	73,6	21,2	5,2	100,0	76,9	15,3	7,9	100,0
Lazio	70,4	15,6	13,9	100,0	74,0	9,1	16,9	100,0
Abruzzo	70,9	7,3	21,8	100,0	65,0	3,3	31,7	100,0
Molise	90,1	4,5	5,4	100,0	88,7	2,0	9,2	100,0
Campania	87,4	4,2	8,4	100,0	86,3	2,0	11,7	100,0
Puglia	90,8	7,9	1,3	100,0	94,5	3,5	2,0	100,0
Basilicata	88,5	4,9	6,5	100,0	89,9	2,3	7,8	100,0
Calabria	89,5	6,7	3,8	100,0	85,9	3,0	11,1	100,0
Sicilia	90,6	7,9	1,5	100,0	95,3	2,4	2,4	100,0
Sardegna	83,0	10,3	6,7	100,0	85,5	5,4	9,1	100,0
<b>ITALIA</b>	<b>76,1</b>	<b>17,7</b>	<b>6,3</b>	<b>100,0</b>	<b>79,1</b>	<b>11,7</b>	<b>9,2</b>	<b>100,0</b>

## Le coltivazioni e le altre superfici aziendali

Il tipo di utilizzo dei terreni agricoli non muta sostanzialmente rispetto a dieci anni fa. Oltre la metà della SAU continua a essere coltivata a seminativi (54,5%) Seguono i prati permanenti e pascoli (26,7%), le legnose agrarie (18,5%) e gli orti familiari (0,2%). In termini di ettari solo i prati permanenti e pascoli risultano leggermente in aumento rispetto al 2000 (+0,6%) .

**Grafico 9 – Composizione percentuale della Superficie Agricola Utilizzata. Anni 2010 e 2000**



Le coltivazioni legnose agrarie, comprendenti l'olivo, la vite, gli agrumi e i fruttiferi continuano ad essere le più diffuse (il 73,8% delle aziende con SAU coltivano legnose agrarie), con una dimensione media di 2 ettari per azienda coltivatrice. I seminativi sono coltivati da oltre la metà delle aziende agricole (51,3% del totale) con una dimensione media di 8,5 ettari ad azienda coltivatrice. I prati permanenti e pascoli sono presenti in circa un sesto delle aziende censite (16,9% del totale) con una dimensione media più consistente, pari a 12,5 ettari ad azienda coltivatrice.

**Tabella 8 – Dimensioni medie aziendali per tipologia di coltivazione. Anni 2010 e 2000 (ha per azienda)**

	2010	2000	Var % 2010/2000
Seminativi per azienda	8,5	4,9	<b>72,4</b>
Legnose agrarie per azienda	2,0	1,4	<b>43,7</b>
Prati permanenti e pascoli per azienda	12,5	6,8	<b>83,9</b>
<b>SAU media per azienda</b>	<b>7,9</b>	<b>5,5</b>	<b>44,2</b>



Più nel dettaglio, i seminativi sono coltivati in oltre la metà delle aziende italiane e cioè in 800 mila aziende (-44,5% rispetto al 2000); essi coprono oltre 7 milioni di SAU (-4,3%). In Emilia-Romagna, Lombardia, Sicilia e Puglia è concentrato il 41,1% della superficie nazionale dedicata a queste colture. Quella più diffusa è il frumento duro, coltivato in oltre 200 mila aziende per una superficie di 1,4 milioni di ettari.

Le coltivazioni legnose agrarie sono praticate da 1,2 milioni di aziende (-32,2% rispetto al 2000) per una superficie pari a 2,4 milioni di ettari (-2,6%). Pur essendo diffuse in tutto il territorio nazionale, esse sono concentrate particolarmente nel Sud (50% delle aziende e 45,7% della superficie investita). La Puglia è la regione con il maggior numero di aziende coltivatrici (245 mila) e di superficie investita (527 mila ettari), seguita dalla Sicilia (179 mila aziende e 384 mila ettari). Tra le coltivazioni legnose agrarie, la vite è la più diffusa essendo coltivata da circa 389 mila aziende, pari al 24% delle aziende in complesso.

I prati permanenti e pascoli sono presenti in meno di 300 mila aziende (-45,3% rispetto al 2000) e occupano una superficie di 3,4 milioni di ettari (+0,6%). La Sicilia è la regione con il maggior numero di aziende con prati permanenti e pascoli (31 mila) e la Sardegna quella che fa registrare la maggiore superficie dedicata (693 mila ettari). In Valle d'Aosta, Bolzano e Trento queste colture occupano rispettivamente il 98%, l'88% e l'81% della SAU. Poiché prati permanenti e pascoli sono colture estensive, generalmente le aziende coltivatrici sono di media o grande dimensione: la superficie media per azienda è 12,5 ettari, con valori più elevati in Sardegna (30,4 ettari) e Abruzzo (28,9 ettari).

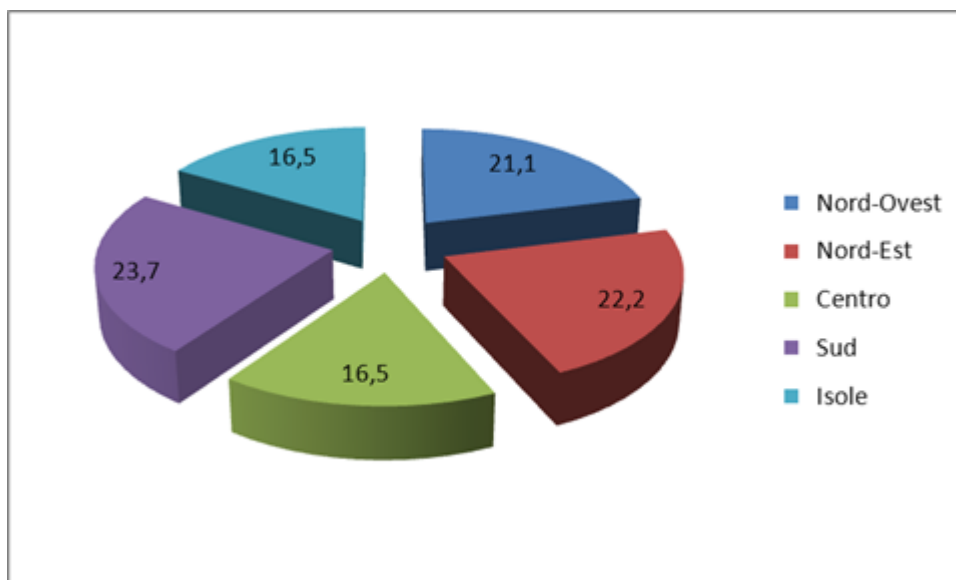
A conclusione delle analisi sulle coltivazioni, è interessante mettere in evidenza una tendenza conseguente alla ricomposizione fondiaria derivante dall'acquisto o affitto da aziende cessate di terreni a destinazione produttiva agricola da parte di aziende nuove o di accresciute dimensioni. Infatti è in primo luogo aumentato il peso relativo della SAU rispetto alla SAT (dal 70,2% nel 2000 al 75,3% nel 2010), in corrispondenza ad una minore diminuzione della prima (-2,5%) rispetto alla seconda (-9%). Più in dettaglio, ciò è il risultato delle forti variazioni negative delle quattro componenti della superficie non agricola aziendale: arboricoltura da legno (-19,8%), boschi annessi ad aziende agricole (-26,3%), superficie agricola non utilizzata (-20,2%), altra superficie aziendale (-18,8%). La tendenza ad un maggiore sfruttamento produttivo dei terreni aziendali si conferma anche esaminando l'evoluzione dei terreni a riposo che diminuiscono in misura maggiore della SAU passando da 570 mila a 548 mila ettari (-4%).



## Gli allevamenti

Le aziende con allevamenti, pari a 217.449 unità, risultano equamente distribuite tra le ripartizioni geografiche, anche se emergono significative specializzazioni regionali<sup>2</sup>.

**Grafico 10 – Aziende zootecniche per ripartizione geografica. Anno 2010 (valori percentuali)**



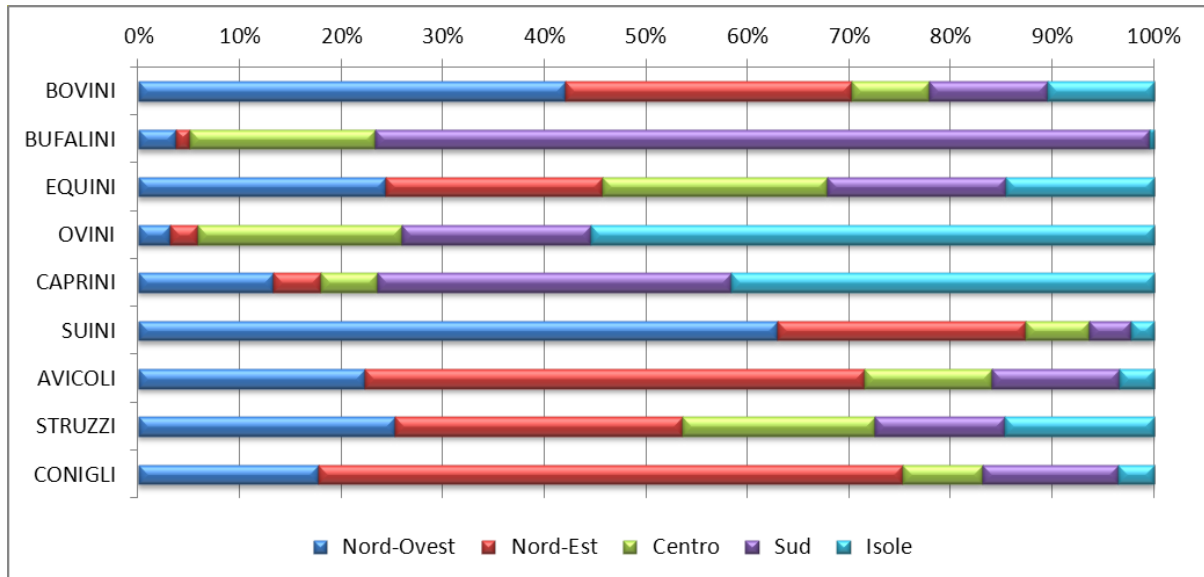
In particolare, le regioni del Nord si confermano essere quelle a maggiore vocazione bovina, suina ed avi-cunicola, mentre quelle del Centro-Sud e delle Isole continuano ad essere tradizionalmente legate all'allevamento ovi-caprino e bufalino.

<sup>2</sup> A differenza delle precedenti edizioni censuarie il 6° Censimento generale dell'agricoltura, ha rilevato soltanto i capi ovini, caprini, suini, avicoli, conigli, struzzi, destinati alla vendita o i cui prodotti siano destinati alla vendita. Per rendere confrontabili i risultati si è proceduto ad una ricostruzione dei dati del 2000 secondo il campo di osservazione del 2010. Il forte calo delle aziende ovi-caprine, suine ed avicole evidenziato nel presente documento va interpretato tenendo presente la metodologia utilizzata per tale ricostruzione. Si veda al riguardo la Nota Metodologica posta in fondo al presente comunicato.





**Grafico 11 – Capi allevati per ripartizione geografica. Anno 2010 (valori percentuali)**



L'incidenza del settore zootecnico su quello agricolo nel suo complesso varia a seconda delle aree geografiche. Le Regioni e Province autonome a maggiore vocazione zootecnica sono Bolzano, dove le aziende con animali sono il 49,2% del totale, la Valle d'Aosta (41,6%), la Lombardia (40,6%), e la Sardegna (33,8%). L'allevamento di bestiame è assai meno diffuso in Puglia, dove è praticato solo dal 3,3% delle aziende agricole, in Sicilia (7,0%) e in Calabria (7,4%).



**Tabella 9 – Aziende zootecniche per Regione e Provincia autonoma. Anno 2010** (valori percentuali)

Regioni	Incidenza % delle aziende zootecniche sul totale
Piemonte	29,4
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	41,6
Liguria	12,6
Lombardia	40,6
Bolzano / Bozen	49,2
Trento	14,5
Veneto	16,8
Friuli-Venezia Giulia	15,0
Emilia-Romagna	17,2
Toscana	13,6
Umbria	13,8
Marche	14,5
Lazio	14,8
Abruzzo	11,6
Molise	15,3
Campania	10,7
Puglia	3,3
Basilicata	11,3
Calabria	7,4
Sicilia	7,0
Sardegna	33,8
Italia	13,4

L'allevamento bovino si conferma essere il settore trainante del comparto zootecnico. Esso è praticato da 124 mila aziende, pari al 57,1% di quelle zootecniche. Rispetto al 2000 il loro numero è diminuito del 27,8%, mentre il numero di capi allevati, pari a 5,6 milioni, si è contratto del 7,5%. Conseguentemente, il numero medio di capi allevati per azienda sale da 35,2 nel 2000 a 45,0 nel 2010. Questo tipo di allevamento è particolarmente diffuso nel Nord del Paese, in particolare in Lombardia, Piemonte, Veneto ed Emilia-Romagna. Nel complesso queste quattro regioni detengono poco meno dei due terzi (64,6%) del patrimonio bovino italiano.

**Tabella 10 – Aziende con Bovini, relativi capi e dimensione media, per ripartizione geografica. Anni 2010 e 2000**

Regioni	Bovini								
	Aziende		Variazioni %	Capi		Variazioni %	Numero medio capi per azienda		Variazioni %
	2010	2000		2010	2000		2010	2000	
Piemonte	13.234	18.537	-28,6	815.613	818.798	-0,4	61,6	44,2	39,5
Lombardia	14.718	19.684	-25,2	1.484.991	1.606.285	-7,6	100,9	81,6	23,6
Veneto	12.896	21.575	-40,2	756.198	931.337	-18,8	58,6	43,2	35,8
Emilia - Romagna	7.357	12.183	-39,6	557.231	627.964	-11,3	75,7	51,5	46,9
Altre Regioni	76.005	100.015	-24,0	1.978.667	2.064.868	-4,2	26,0	20,6	26,1
<b>Italia</b>	<b>124.210</b>	<b>171.994</b>	<b>-27,8</b>	<b>5.592.700</b>	<b>6.049.252</b>	<b>-7,5</b>	<b>45,0</b>	<b>35,2</b>	<b>28,0</b>

In controtendenza rispetto agli altri tipi di allevamento, il settore bufalino registra un incremento sia di aziende allevatrici sia di capi allevati rispetto al 2000. Il numero di aziende passa da 2.246 a 2.435 (+8,4%), mentre i capi raddoppiano passando da 182 mila a 360 mila. Gli allevamenti sono concentrati in Campania e Lazio (82,2% delle aziende e 90% dei capi), anche se si segnala la tendenza alla diffusione dell'allevamento di questi animali anche in altre regioni, seppure in proporzioni ancora limitate.

**Tabella 11 – Aziende con Bufalini, relativi capi e dimensione media. Anni 2010 e 2000**

Regioni	Bufalini								
	Aziende		Variazioni %	Capi		Variazioni %	Numero medio capi per azienda		Variazioni %
	2010	2000		2010	2000		2010	2000	
Lazio	592	647	-8,5	62.876	33.518	87,6	106,2	51,8	105,0
Campania	1.409	1.298	8,6	261.506	130.732	100,0	185,6	100,7	84,3
Altre Regioni	434	301	44,2	35.909	17.701	102,9	82,7	58,8	40,7
<b>ITALIA</b>	<b>2.435</b>	<b>2.246</b>	<b>8,4</b>	<b>360.291</b>	<b>181.951</b>	<b>98,0</b>	<b>148,0</b>	<b>81,0</b>	<b>82,6</b>

Il settore ovi-caprino è concentrato nel Sud e nelle isole dove è localizzato il 66,0% delle aziende ed il 74,4% dei capi. In particolare, nel 2010 le aziende con ovini risultano 51 mila, con un patrimonio di 6,8 milioni di capi allevati. Le aziende con caprini sono poco meno di 23 mila con una consistenza pari a 862 mila capi. Per entrambe le specie

si registra una forte riduzione del numero di aziende allevatrici (-42,7% per gli ovini e -44,6% per i caprini), mentre il patrimonio ovino risulta costante rispetto a dieci anni fa e quello caprino in lieve riduzione (-5%).

**Tabella 12 – Aziende con ovi-caprini, relativi capi e dimensione media. Anni 2010 e 2000**

Regioni	Ovi-caprini								
	Aziende		Variazioni %	Capi		Variazioni %	Numero medio capi per azienda		Variazioni %
	2010	2000		2010	2000		2010	2000	
Sardegna	15.303	17.540	-12,8	3.269.688	3.017.432	8,4	213,7	172,0	24,2
Sicilia	7.706	8.255	-6,7	850.156	828.583	2,6	110,3	100,4	9,9
Lazio	3.876	13.366	-71,0	620.097	667.873	-7,2	160,0	50,0	220,2
Toscana	3.133	5.971	-47,5	483.061	570.051	-15,3	154,2	95,5	61,5
Altre Regioni	43.837	85.128	-48,5	2.421.119	2.612.810	-7,3	55,2	30,7	79,9
<b>Italia</b>	<b>73.855</b>	<b>130.260</b>	<b>-43,3</b>	<b>7.644.121</b>	<b>7.696.749</b>	<b>-0,7</b>	<b>103,5</b>	<b>59,1</b>	<b>75,2</b>

Le aziende con suini sono oltre 26 mila, concentrate in Sardegna (4.860), Lombardia (2.642) e Calabria (2.193). Il patrimonio è pari a 9,3milioni di capi ed è soprattutto localizzato in quattro regioni del Nord (Lombardia, Emilia-Romagna, Piemonte e Veneto) che allevano l'84,8% del patrimonio nazionale e nelle quali sono maggiormente presenti allevamenti di tipo industriale di grandi dimensioni. In questo settore la ristrutturazione ha comportato una forte concentrazione dell'attività in unità produttive di dimensioni sempre maggiori. Rispetto al 2000, a fronte di una riduzione delle aziende pari all'83,3%, la consistenza dei capi suini allevati risulta in crescita dell'8,5%. Il numero medio di capi allevati per azienda sale da poco meno di 55 nel 2000 a 356 nel 2010.

**Tabella 13 – Aziende con suini, relativi capi e dimensione media. Anni 2010 e 2000**

Regioni	Suini								
	Aziende		Variazioni i %	Capi		Variazioni i %	Numero medio capi per azienda		Variazioni i %
	2010	2000		2010	2000		2010	2000	
Lombardia	2.642	6.481	-59,2	4.758.963	3.839.077	24,0	1801,3	592,4	204,1
Emilia - Romagna	1.179	4.438	-73,4	1.247.460	1.555.344	-19,8	1058,1	350,5	201,9
Piemonte	1.197	3.120	-61,6	1.112.083	923.700	20,4	929,1	296,1	213,8
Veneto	1.793	8.431	-78,7	798.242	699.374	14,1	445,2	83,0	436,7
Altre Regioni	19.386	134.348	-85,6	1.414.566	1.585.646	-10,8	73,0	11,8	518,2
<b>Italia</b>	<b>26.197</b>	<b>156.818</b>	<b>-83,3</b>	<b>9.331.314</b>	<b>8.603.141</b>	<b>8,5</b>	<b>356,2</b>	<b>54,9</b>	<b>549,3</b>

Nel 2010 le aziende avicole sono circa 24 mila, relativamente concentrate in Veneto (2.948), Lombardia (2.396) e Calabria (2.258). Il patrimonio è di 168 milioni di capi. I due terzi (66,6%) sono allevati in quattro Regioni: Veneto (46,2 milioni), Emilia-Romagna (28,2 milioni), Lombardia (26,5 milioni) e Piemonte (10,7 milioni). Anche in questo settore, come in quello suinicolo, si registra una forte ristrutturazione aziendale dovuta alla riduzione delle unità allevatrici (-87,3%) a fronte di un patrimonio costante rispetto al 2000 (+0,5%).

**Tabella 14 – Aziende con allevamenti avicoli , relativi capi e dimensione media. Anni 2010 e 2000**

Regioni	Avicoli								
	Aziende		Variazioni %	Capi		Variazioni %	Numero medio capi per azienda		Variazioni %
	2010	2000		2010	2000		2010	2000	
Veneto	2.948	16.340	-82,0	46.187.409	47.170.138	-2,1	15667,4	2886,8	442,7
Emilia - Romagna	979	9.926	-90,1	28.246.890	29.003.626	-2,6	28852,8	2922,0	887,4
Lombardia	2.396	8.422	-71,6	26.512.923	27.118.443	-2,2	11065,5	3220,0	243,7
Piemonte	1.708	6.209	-72,5	10.669.035	13.700.520	-22,1	6246,5	2206,6	183,1
Altre Regioni	15.922	147.767	-89,2	55.895.762	49.641.173	12,6	3510,6	335,9	945,0
<b>Italia</b>	<b>23.953</b>	<b>188.664</b>	<b>-87,3</b>	<b>167.512.019</b>	<b>166.633.900</b>	<b>0,5</b>	<b>6993,4</b>	<b>883,2</b>	<b>691,8</b>



## MANODOPERA AZIENDALE E LAVORO

Su fronte del lavoro agricolo, il Censimento 2010, pur confermando la struttura tradizionale dell'agricoltura italiana, fa emergere significativi segnali di cambiamento a testimonianza di un settore in lenta ma chiara evoluzione socio-economica. Le trasformazioni gestionali e strutturali precedentemente descritte (aumento delle forme societarie, uso flessibile del fattore terra, incremento delle dimensioni medie aziendali, ecc.) ha avuto necessariamente impatto sulla composizione e sull'intensità del lavoro agricolo. In sintesi, la forza lavoro diminuisce (-50,9%), si sposta verso la manodopera salariata (la cui quota passa dal 14,3% al 24,2% tra il 2000 ed il 2010), mentre per tutte le tipologie di manodopera aumentano le giornate/uomo mediamente lavorate che passano da 42,3 a 64,8 all'anno. La presenza dei familiari in azienda tende a diminuire (-56,6%) ma coloro che restano intensificano il proprio apporto, specializzandolo e professionalizzandolo.

La struttura produttiva agricola risulta comunque ancora organizzata attorno al nucleo familiare. Circa il 99% delle aziende agricole fa ricorso a manodopera familiare, un dato che conferma come la famiglia rappresenti il tessuto connettivo della produzione agricola nazionale, attorno alla quale ruotano decisioni e strategie imprenditoriali.

Durante l'annata agraria 2009-2010 sono state circa 3,9 milioni le persone impegnate nell'attività agricola e zootecnica, ripartite tra oltre 2,9 milioni di manodopera familiare e oltre 900 mila di altra manodopera aziendale. Le giornate di lavoro standard<sup>3</sup> complessivamente prestate sono state circa 250 milioni (-23,4% rispetto all'annata agraria 1999-2000) pari in media a 155 giornate per azienda e 65 giornate per singolo addetto.

Il lavoro aziendale continua ad essere svolto in gran parte dal conduttore e dai suoi familiari (76% della manodopera complessiva). La quota di manodopera femminile risulta pari al 37%.

---

<sup>3</sup> Per giornate di lavoro standard si intendono giornate di lavoro di otto ore.

### Ufficio stampa Istat

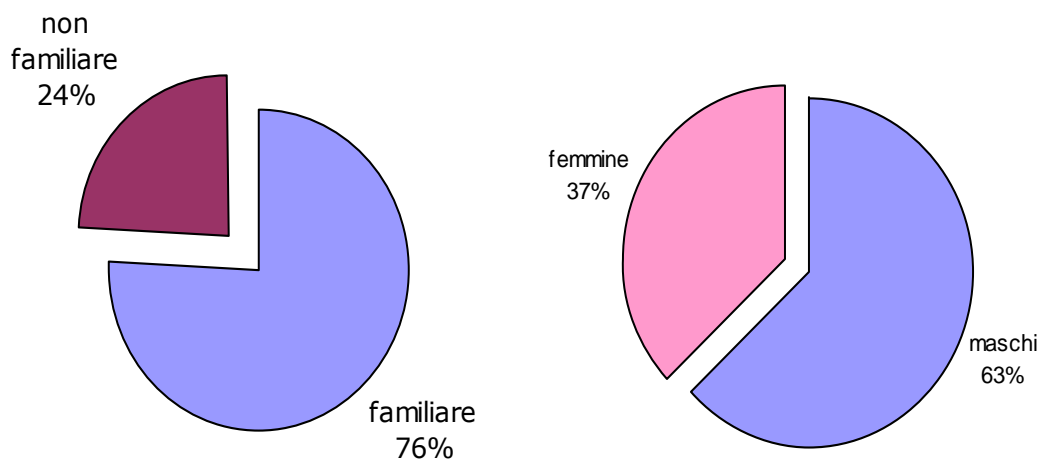
Via Cesare Balbo, 16  
00184 - Roma  
Tel.: 06. 4673.2243-2244  
Fax: 06. 4673.2240-2945  
ufficiostampa@istat.it

[censimentoagricoltura.istat.it](http://censimentoagricoltura.istat.it)

### Weber Shandwick per Istat 6° Censimento dell'Agricoltura

Via dei Magazzini Generali, 18  
00154 - Roma  
Tel.: 06. 840.43.491  
Fax: 06. 840.43.496  
[censimento@webershandwick.com](mailto:censimento@webershandwick.com)

Grafico 12 – Manodopera per tipo e sesso. Anno 2010



Il conduttore rimane la figura centrale di riferimento delle aziende a conduzione familiare sia in termini di numero di persone (54,7% del totale della manodopera familiare) che di intensità lavorativa (70 giornate uomo durante l'annata agraria 2009-2010).

Il tempo medio dedicato ai lavori agricoli è differenziato tra le varie ripartizioni geografiche. In particolare il Nord fa registrare il maggior numero di giornate/uomo per tutte le tipologie di manodopera familiare rispetto alle altre ripartizioni, arrivando ad una punta di 164 giornate fornite mediamente dai conduttori del Nord-ovest. Al contrario i valori più bassi, per tutte le tipologie di manodopera, si verificano nel Sud dove, nel complesso, la manodopera familiare raggiunge solo 47 giornate uomo annue. In questa ripartizione le giornate/uomo lavorate dai conduttori sono in media 58, poco più di un terzo di quelle registrate nel Nord-ovest, in relazione soprattutto alle minori dimensioni medie di SAU aziendale al Sud.



**Tabella 15 – Persone della manodopera familiare e relative giornate di lavoro standard procapite per tipo di manodopera e ripartizione geografica. Anno 2010**

RIPARTIZIONE GEOGRAFICA	PERSONE					GIORNATE/PERSONA PROCAPITE				
	Totale manodopera familiare	tipo di manodopera familiare				Totale manodopera familiare	tipo di manodopera familiare			
		conduttore	coniuge che lavora in azienda	altri familiari del conduttore che lavorano in azienda	parenti del conduttore che lavorano in azienda		conduttore	coniuge che lavora in azienda	altri familiari del conduttore che lavorano in azienda	parenti del conduttore che lavorano in azienda
Nord-ovest	257.265	143.021	50.701	39.351	24.192	143	164	95	144	120
Nord-est	479.581	247.906	92.645	80.851	58.179	96	114	77	91	59
Centro	457.966	247.575	109.903	62.696	37.792	68	83	49	57	43
Sud	1.269.788	687.111	339.607	159.898	83.172	47	58	34	36	32
Isole	468.051	278.096	103.228	56.480	30.247	58	70	34	51	44
Italia	2.932.651	1.603.709	696.084	399.276	233.582	69	82	46	63	51

Nell'ambito della manodopera non familiare, il 74,1% delle persone che concorrono alla realizzazione delle attività aziendali è costituito da lavoratori saltuari che svolgono in azienda lavori di breve durata o stagionali o per singole fasi lavorative. Data la loro presenza occasionale in azienda le giornate di lavoro annue in media ad essi attribuite è pari appena a 37 annue. La manodopera assunta in forma continuativa rappresenta il 17,4% degli addetti e fornisce il maggior contributo medio di giornate annue lavorate (141) rispetto a tutte le altre categorie di manodopera, compresa quella familiare. E' interessante notare come nel Sud e nelle Isole i valori di questo indicatore siano i più bassi per tutte le categorie di manodopera (familiare e non) ad eccezione dei saltuari che nel Sud raggiungono valori maggiori (rispettivamente 41 e 40 giornate annue per persone) rispetto a quelli delle altre ripartizioni geografiche. Ciò è legato al loro impiego nella raccolta di prodotti tipici di queste aree geografiche quali la frutta e gli ortaggi.



**Tabella 16 – Persone della manodopera non familiare e relative giornate di lavoro standard procapite per tipo di manodopera e ripartizione geografica**

RIPARTIZIONE GEOGRAFICA	PERSONE				GIORNATE/PERSONA PROCAPITE			
	Totale manodopera non familiare	tipo di manodopera aziendale non familiare			Totale manodopera non familiare	tipo di manodopera aziendale non familiare		
		altra manodopera aziendale in forma continuativa	Altra manodopera aziendale in forma saltuaria	lavoratori non assunti direttamente dall'azienda		altra manodopera aziendale in forma continuativa	altra manodopera aziendale in forma saltuaria	lavoratori non assunti direttamente dall'azienda
Nord-ovest	78.019	28.558	39.717	9.744	85	189	28	14
Nord-est	185.163	32.485	145.464	7.214	49	151	28	16
Centro	94.488	28.731	59.829	5.928	72	156	36	17
Sud	437.830	43.893	359.383	34.554	46	104	41	19
Isole	142.603	29.478	91.164	21.961	52	121	40	8
Italia	938.103	163.145	695.557	79.401	53	141	37	15

Nel 2010 le giornate standard lavorate nelle aziende agricole sono state pari a poco più di 250 milioni, con una diminuzione del 23,4% rispetto al 2000. A risentirne è stata soprattutto la manodopera familiare che ha registrato una riduzione del 28% delle giornate di lavoro, mentre le prestazioni della manodopera aziendale non familiare sono aumentate del 3,6%. All'interno della manodopera familiare la diminuzione di giornate di lavoro ha interessato maggiormente i familiari del conduttore (-38,9% il coniuge e -31,6% gli altri familiari e parenti) che il conduttore stesso (-23,5%). Nell'altra manodopera aziendale quella a tempo indeterminato diminuisce del 3,7% le proprie giornate di lavoro, mentre quella a tempo determinato (comprendente anche i saltuari) le aumenta del 6,3%.

**Tabella 17 - Aziende e giornate di lavoro (a) per classe di manodopera aziendale. Anni 2010 e 2000**

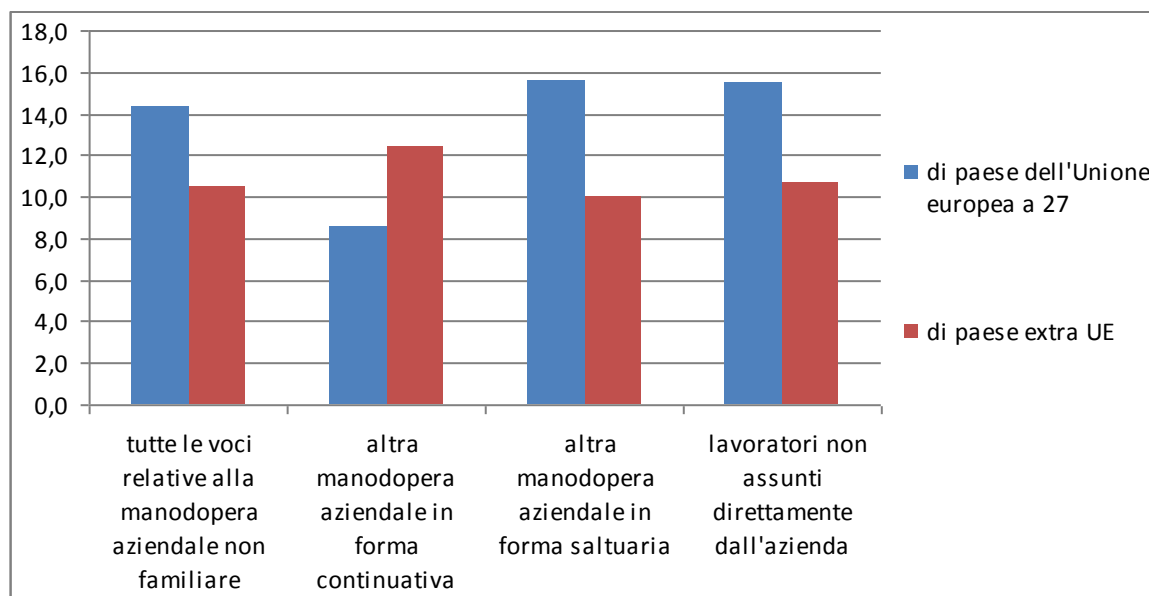
CATEGORIA DI MANODOPERA AZIENDALE	2010		2000		Variazioni % 2010 - 2000	
	numero di aziende	giornate di lavoro	numero di aziende	giornate di lavoro	numero di aziende	giornate di lavoro
<b>Manodopera aziendale familiare</b>	<b>1.603.709</b>	<b>200.904.955</b>	<b>2.380.576</b>	<b>279.112.509</b>	<b>-32,6</b>	<b>-28,0</b>
conduttore	1.603.709	131.516.387	2.380.576	172.021.114	-32,6	-23,5
altri familiari e parenti del conduttore che lavorano in azienda	416.991	37.161.304	597.688	54.338.142	-30,2	-31,6
coniuge che lavora in azienda	696.084	32.227.264	1.027.351	52.753.253	-32,2	-38,9
<b>Manodopera aziendale non familiare</b>	<b>221.671</b>	<b>49.901.085</b>	<b>387.428</b>	<b>48.152.912</b>	<b>-42,8</b>	<b>3,6</b>
altra manodopera aziendale a tempo indeterminato	24.912	12.322.806	32.745	12.791.336	-23,9	-3,7
altra manodopera aziendale a tempo determinato	209.714	37.578.279	364.763	35.361.576	-42,5	6,3
<b>TOTALE</b>	<b>1.620.884</b>	<b>250.806.040</b>	<b>2.396.274</b>	<b>327.265.421</b>	<b>-32,4</b>	<b>-23,4</b>

(a) Le giornate di lavoro sono riportate a giornate standard di otto ore.

Il Censimento del 2010 ha rilevato per la prima volta informazioni sugli stranieri operanti all'interno dell'azienda agricola la cui presenza risulta essere sempre più significativa. In particolare i lavoratori stranieri, pari a 233 mila unità, rappresentano una quota del 24,8% della manodopera aziendale non familiare e del 6,4% di quella complessiva (familiare e non). Il 57,7% di tale forza lavoro proviene da Paesi dell'Unione Europea, mentre il 42,3% da Paesi non appartenenti all'Unione. La distribuzione per tipo di contratto stabilito con l'azienda evidenzia come i cittadini extra UE prevalgano nella forma di lavoro continuativa, mentre nelle forme contrattuali più flessibili sono relativamente più frequenti gli stranieri appartenenti a paesi membri dell'Unione europea.



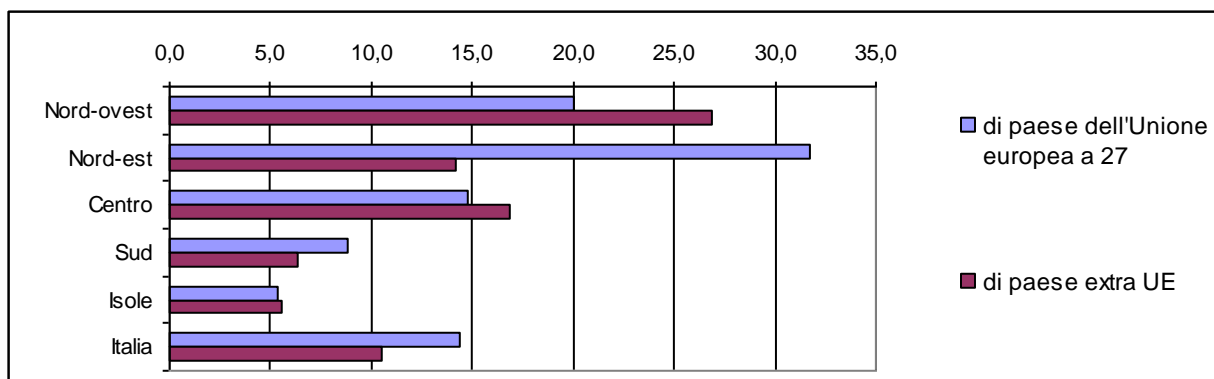
**Grafico 13 – Manodopera non familiare straniera per cittadinanza e tipo di contratto (% sul totale di contratto). Anno 2010**



La presenza di manodopera straniera è particolarmente rilevante nelle regioni dell'Italia settentrionale. L'incidenza percentuale degli stranieri all'interno della manodopera non familiare supera il 45% del totale nelle due ripartizioni del Nord, anche se con una diversificazione nella sua composizione per cittadinanza. In particolare nel Nord-est prevalgono gli stranieri dell'Unione europea, mentre nel Nord-ovest prevalgono quelli dei paesi extra-UE.



**Grafico 14 – Manodopera non familiare straniera per cittadinanza e ripartizione geografica (% sul totale di ripartizione). Anno 2010**



Il 30,7% delle aziende è gestito da un capo azienda<sup>4</sup> di genere femminile. Valori superiori alla media si registrano nel Sud (34,7%) e nel Centro Italia (31,9%). Molto ridotta è invece la gestione aziendale da parte di stranieri (0,1%) con valori più elevati nel Sud (0,6%).

A livello nazionale, il carico di lavoro individuale dei capi azienda è pari a 83 giornate di lavoro standard ma con differenze geografiche piuttosto marcate. Nel Nord-ovest raggiunge la media di 165 giornate annue, quasi il doppio del valore medio nazionale. Nel Sud esso è pari a 59 giornate annue, poco più di due terzi del valore medio nazionale. Il carico di lavoro è più elevato per i capi azienda giovani: quelli con meno di 40 anni lavorano mediamente 127 giornate di lavoro standard l'anno, a fronte delle 56 giornate di quelli con 70 anni e più.

<sup>4</sup> Persona che di fatto gestisce l'azienda assicurandone la gestione corrente e quotidiana.

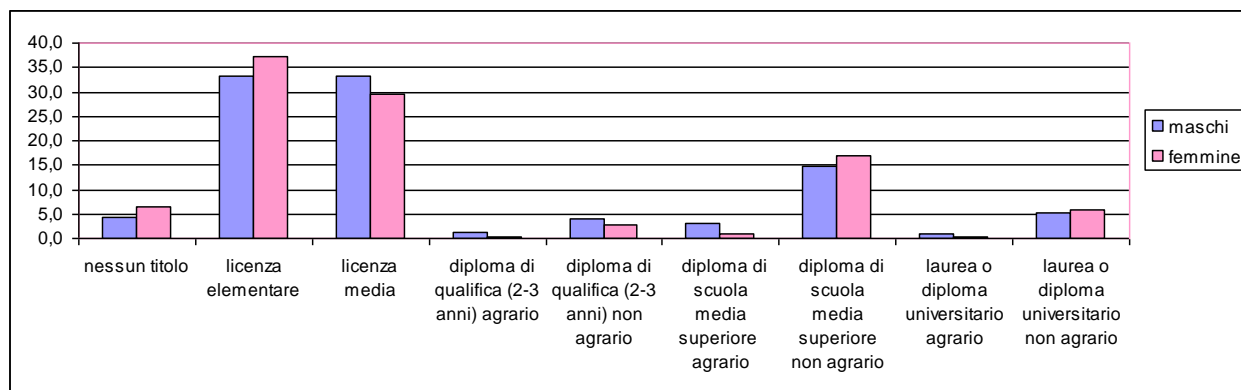


**Tabella 18 – Distribuzione dei capoazienda per sesso, cittadinanza, numero medio di giornate di lavoro standard per classi di età, secondo le ripartizioni geografiche. Anno 2010**

RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	TOTALE	Sesso		% con cittadinanza straniera	Giornate di lavoro standard per persona				
		% maschi	% femmine		fino a 40 anni	40 - 55 anni	55 - 69 anni	70 anni e più	totale
Nord-ovest	145.243	73,6	26,4	0,2	210	195	153	109	165
Nord-est	251.859	76,9	23,1	0,4	176	147	109	72	115
Centro	252.012	68,1	31,9	0,2	132	100	80	64	85
Sud	691.281	65,3	34,7	0,6	87	68	57	43	59
Isole	280.489	71,0	29,0	0,1	120	88	66	42	72
Italia	1.620.884	69,3	30,7	0,1	127	101	79	56	83

La formazione dei capi azienda è decisamente ancora molto legata all'esperienza di campo e meno al grado di istruzione conseguito. Il 71,5% dei capi azienda ha un livello d'istruzione pari o inferiore alla terza media (70,8% per gli uomini e 73% per le donne). Solo il 6,2% dei capi azienda è laureato e inoltre solo lo 0,8% risulta aver acquisito una laurea ad indirizzo agrario.

**Grafico 15 – Capoazienda per sesso e titolo di studio (valori percentuali sul totale di genere). Anno 2010**



## ATTIVITA' CONNESSE E INFORMATIZZAZIONE

Le attività remunerative connesse a quelle di coltivazione e allevamento sono realizzate da 76.148 aziende, pari al 4,7% delle censite. Nel Nord-est è localizzato il maggior numero di aziende con attività connesse (21.243 pari al 27,9% del totale nazionale). Tuttavia la maggiore incidenza relativa rispetto al totale delle aziende agricole si registra nel Nord-ovest dove quelle con attività connesse sono 17.536, pari al 12,1% del totale di quelle presenti nella ripartizione geografica. Meno diffuso è il fenomeno nel Sud e nelle Isole, dove le incidenze relative sono nettamente inferiori alla media nazionale.

Il 63,7% delle aziende con attività connesse dedica ad esse fino al 25% del lavoro complessivamente svolto in azienda, mentre solo il 16,2% delle aziende impegna in tali attività oltre il 50% del lavoro totale. Tuttavia, anche sotto questo profilo, sono evidenti le differenze geografiche: mentre la quota di aziende con più del 50% del tempo dedicato supera il 20%, nel Sud la stessa quota è pari al 10,5%.

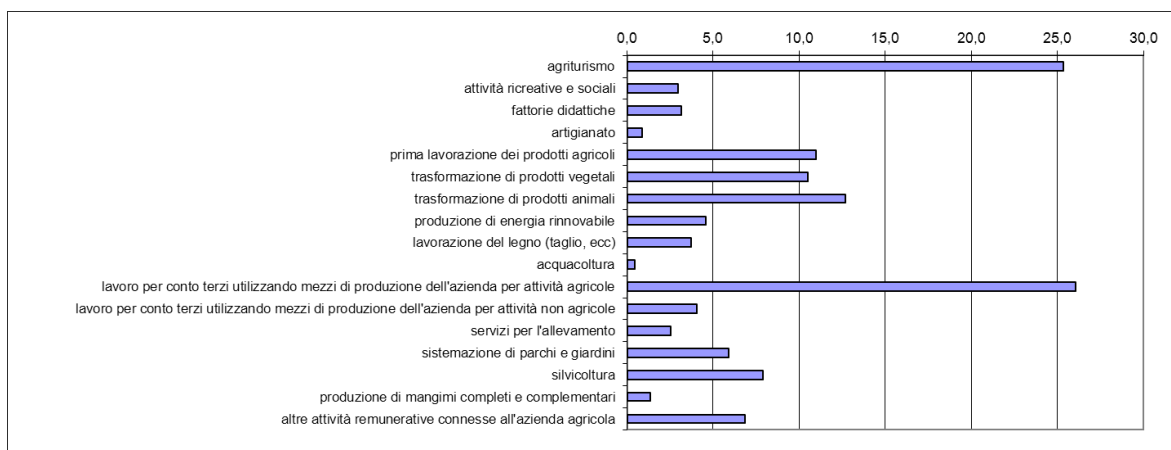
**Tabella 19 –Aziende con attività connesse per classe di percentuale di tempo medio annuo dedicato e ripartizione geografica. Anno 2010**

	Numero	% su aziende totali	Classe di percentuale di tempo medio annuo dedicato ad attività connesse in azienda			
			fino a 25 per cento	26-50 per cento	51-75 per cento	76-100 per cento
			% sul totale di ripartizione			
Nord-ovest	17.535	12,1	56,1	23,7	11,3	8,9
Nord-est	21.243	8,4	63,0	21,0	9,6	6,4
Centro	14.790	5,9	59,4	22,9	10,8	7,0
Sud	15.779	2,3	75,7	13,8	6,5	4,0
Isole	6.801	2,4	67,4	16,4	8,2	8,0
Italia	76.148	4,7	63,7	20,1	9,5	6,7

Le attività connesse più diffuse sono il contoterzismo attivo per attività agricole e l'agriturismo, che interessano rispettivamente il 26% e il 25,4% delle aziende con attività connesse; seguono la trasformazione di prodotti animali (12,7%) e la trasformazione di prodotti vegetali (10,5%).



**Grafico 16 – Aziende con attività connesse per tipo di attività connessa. Anno 2010**  
(% sul totale delle aziende con attività connesse)



Sono ancora poche le aziende agricole italiane che utilizzano l'informatica ed Internet per la gestione delle coltivazioni o degli allevamenti o per i servizi amministrativi aziendali. Nel complesso tali aziende sono poco meno di 61.000, pari al 3,8% delle censite. Tuttavia la situazione appare piuttosto differenziata nelle diverse ripartizioni geografiche: la quota raggiunge i livelli massimi nel Nord-ovest (10,9%) e nel Nord-est (8,1%), mentre tocca i valori minimi nelle Isole (2,0%) e nel Sud (1,3%). Tra le Regioni spiccano i valori elevati della Lombardia (15,3%) e delle due Province autonome di Bolzano (14,9%) e Trento (11,4%).



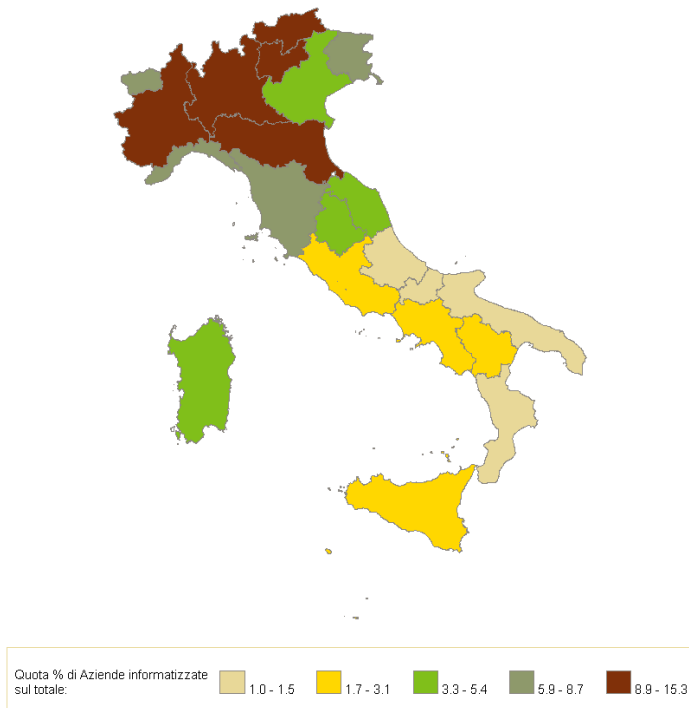
Tabella 20 – Aziende informatizzate e loro incidenza sul totale, per Regione e ripartizione geografica. Anno 2010

	aziende informatizzate	% sul totale
<b>Italia</b>	<b>60.945</b>	<b>3,8</b>
<b>Nord-ovest</b>	<b>15.780</b>	<b>10,9</b>
Piemonte	5.994	8,9
Valle d'Aosta	259	7,3
Liguria	1.205	6,0
Lombardia	8.322	15,3
<b>Nord-est</b>	<b>20.413</b>	<b>8,1</b>
<i>Bolzano / Bozen</i>	3.020	14,9
<i>Trento</i>	1.870	11,4
Veneto	6.493	5,4
Friuli-Venezia Giulia	1.946	8,7
Emilia-Romagna	7.084	9,6
<b>Centro</b>	<b>10.153</b>	<b>4,0</b>
Toscana	4.292	5,9
Umbria	1.384	3,8
Marche	1.472	3,3
Lazio	3.005	3,1
<b>Sud</b>	<b>8.912</b>	<b>1,3</b>
Abruzzo	898	1,3
Molise	385	1,5
Campania	2.585	1,9
Puglia	2.797	1,0
Basilicata	856	1,7
Calabria	1.391	1,0
<b>Isole</b>	<b>5.687</b>	<b>2,0</b>
Sicilia	3.709	1,7
Sardegna	1.978	3,3





Grafico 17 - Percentuale di aziende informatizzate sul totale, per Regione. Anno 2010



## METODO DI PRODUZIONE BIOLOGICA

Le aziende biologiche<sup>5</sup> nel nostro Paese risultano 44.455 (2,7% del totale nazionale). Di queste 43.367 applicano il metodo biologico su 781.490 ettari di terreni coltivati, mentre 7.704 lo adottano nell'allevamento del bestiame. La superficie coltivata con metodo biologico rappresenta il 6,1% della SAU nazionale. La dimensione media della superficie biologica delle aziende interessate è di 18 ettari, notevolmente superiore a quella delle aziende in complesso (convenzionali e biologiche), per le quali il valore medio di SAU è pari a 7,9 ettari. Nel settore zootecnico<sup>6</sup> il metodo di produzione biologico risulta essere relativamente più diffuso nell'allevamento dei caprini (9,8% del totale dei capi allevati) e degli ovini (9,1%).

La pratica della produzione biologica è particolarmente rilevante nel Mezzogiorno dove è presente il 63% delle aziende di questo tipo e il 71% della superficie condotta in modo biologico. In particolare nelle Isole si registra il valore più elevato di superficie biologica media per azienda (24,9 ettari per azienda) e quote più elevate di capi allevati con metodo biologico sul totale, per quasi tutte le specie.

**Tabella 21 – Aziende e relativa superficie e capi allevati con metodo biologico (a). Anno 2010 (superficie in ettari)**

RIPARTIZIONE GEOGRAFICA	Aziende biologiche	% su aziende totali	di cui con colture biologiche	Superficie biologica			di cui con allevamenti biologici	Capi (% su capi complessivi)						
				ettari	% su SAU	per azienda		bovini biologici	bufalini biologici	equini biologici	ovini biologici	caprini biologici	suini biologici	avicoli biologici
Nord-ovest	3.173	2,1	3.101	40.969	2,0	13,2	652	1,0	0,1	1,3	3,1	4,9	0,6	1,4
Nord-est	5.023	1,9	4.852	53.076	2,1	10,9	1.019	2,6	0,1	3,8	7,7	9,9	1,6	1,1
Centro	8.218	3,1	7.890	133.094	6,1	16,9	1.423	8,6	0,8	7,2	10,3	10,0	2,5	5,3
Sud	18.649	2,7	18.517	329.750	9,3	17,8	1.831	5,8	0,8	6,2	9,5	9,7	3,9	1,5
Isole	9.392	3,2	9.007	224.600	8,8	24,9	2.779	15,8	2,7	14,3	9,0	11,5	4,1	0,3
ITALIA	44.455	2,7	43.367	781.490	6,1	18,0	7.704	4,2	0,7	5,9	9,1	9,8	1,2	1,7

(a) Si riferisce ai soli capi biologici certificati e non a quelli in conversione

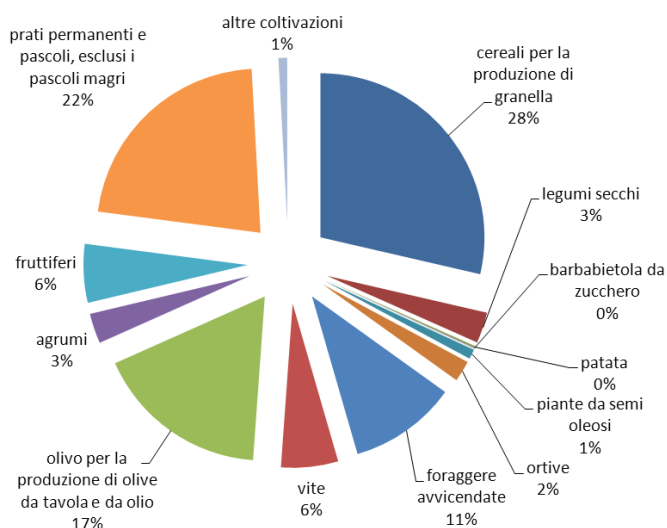
<sup>5</sup> In materia di superfici a coltivazioni biologiche si deve tener conto che nel campo di osservazione del Censimento non sono comprese quelle destinate a pascolo magro e ad altre coltivazioni permanenti, così come espressamente previsto da *Handbook on implementing the FSS and SAPM definitions*, emanato da Eurostat ai sensi del Regolamento (CE) n.1166/2008 del Parlamento europeo e del Consiglio.

<sup>6</sup> I capi biologici rilevati sono solo quelli certificati e non quelli in conversione.



La superficie biologica è destinata per un 28% alla produzione di cereali; seguono i prati permanenti e i pascoli con il 22% e le foraggere avvicendate con l'11%. Tra le legnose agrarie, rilevante è la superficie biologica dedicata all'olivo (17% del totale), alla vite, ai fruttiferi (6%) e agli agrumi (3%).

**Grafico 18 – Superficie biologica per coltura. Anno 2010 (composizione %)**



## IRRIGAZIONE

Nell'annata agraria 2009-2010 l'irrigazione è stata praticata da circa 399 mila aziende su 2,4 milioni di ettari. Rispetto al Censimento del 2000, il ricorso all'irrigazione si è molto ridotto in termini di aziende irrigue (-44,2%) ma in misura assai più contenuta in termini di superficie (-1,8%). Il Nord-ovest è l'unica area geografica in cui la superficie irrigata è aumentata rispetto al 2000 (+3,3%).

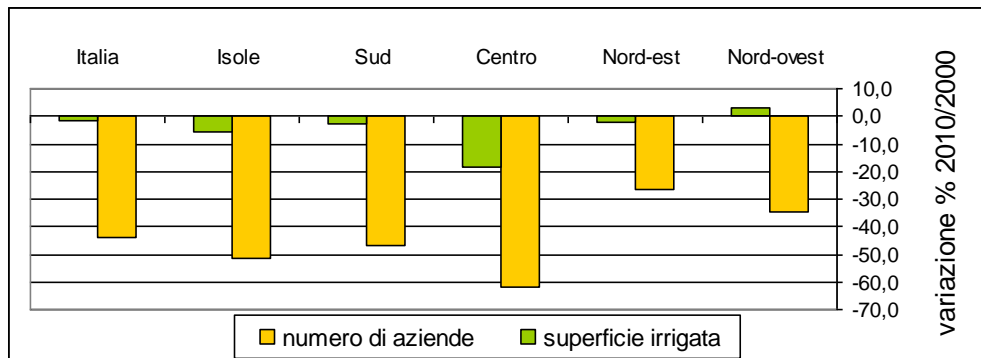
L'incidenza della superficie irrigata rispetto a quella totale aziendale è aumentata, passando dal 13,1% a 14,2% nella media nazionale. L'incidenza relativa è aumentata in tutte le ripartizioni geografiche tranne che nel Centro, dove la riduzione della superficie irrigata è stata particolarmente rilevante (-18,6%).

**Tabella 22 – Aziende e superficie irrigata per anno e ripartizione geografica. Anni 2010, 2000** (*superficie in ettari*)

RIPARTIZIONE GEOGRAFICA	Numero di aziende				Superficie irrigata			
	2010		2000		2010		2000	
	v.a.	% su aziende con superficie	v.a.	% su aziende con superficie	v.a.	% su superficie totale	v.a.	% su superficie totale
Nord-ovest	65.313	45,0	99.572	45,2	968.404	35,3	937.797	30,0
Nord-est	92.859	36,9	126.594	34,5	623.342	17,6	637.589	15,9
Centro	33.002	13,1	86.419	20,4	145.102	4,3	178.319	4,6
Sud	143.502	20,8	269.132	29,0	471.890	10,7	485.588	10,4
Isole	64.303	22,9	133.074	29,2	210.182	7,0	223.193	7,3
Italia	398.979	24,6	714.791	29,8	2.418.921	14,2	2.462.486	13,1

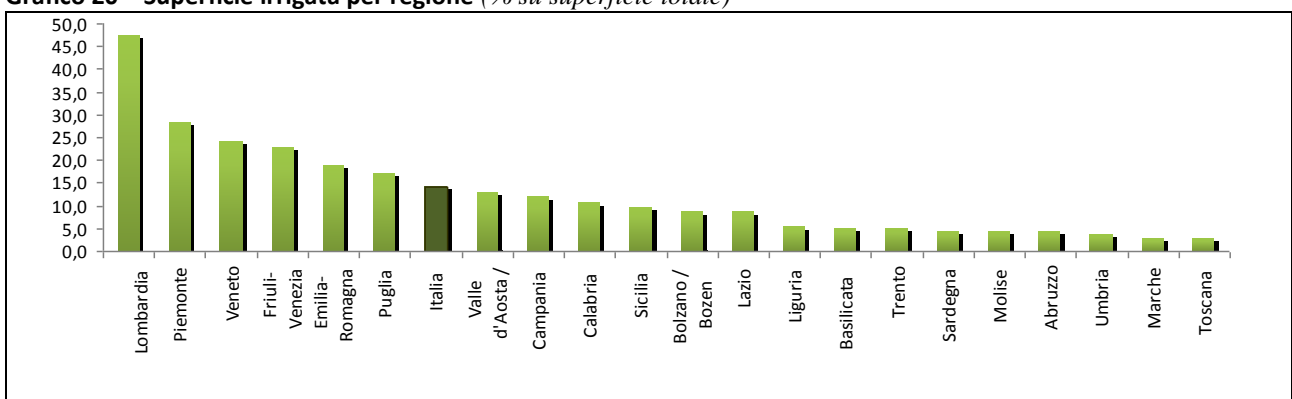


**Grafico 19 – Aziende e superficie irrigata per ripartizione geografica. (variazione percentuale 2010/2000)**



È nelle ripartizioni del Nord che l'attività agricola è maggiormente beneficiata dal ricorso all'irrigazione che interessa 1,5 milioni di ettari di superficie. L'incidenza percentuale della superficie irrigata per Regione mostra un andamento decisamente decrescente passando dal Nord al Sud in termini percentuali rispetto alla superficie totale. Il valore massimo si registra in Lombardia dove il 47,3% della superficie risulta irrigata; il valore minimo in Toscana dove la superficie irrigata è il 2,5% della totale.

**Grafico 20 – Superficie irrigata per regione (% su superficie totale)**



L'irrigazione viene praticata prevalentemente sui seminativi, che rappresentano il 68,2% della superficie irrigata totale. Tra questi, le maggiori superfici irrigue sono concentrate sul mais (519.081 ettari), sulle foraggere avvicendate (376.549), sul riso (245.824) e sulle ortive in piena aria (228.982 ettari). Le coltivazioni legnose agrarie irrigate rappresentano il 25,9% delle superfici irrigate; tra queste, la tipologia che presenta i maggiori valori di superficie irrigata è quella dei fruttiferi con 194.524 mila ettari, seguita dalla vite (176.007 ettari), dall'olivo



(129.996 ettari) e dagli agrumi (112.956 ettari). I prati permanenti e i pascoli irrigati rappresentano il 5,6% delle superficie irrigata totale.

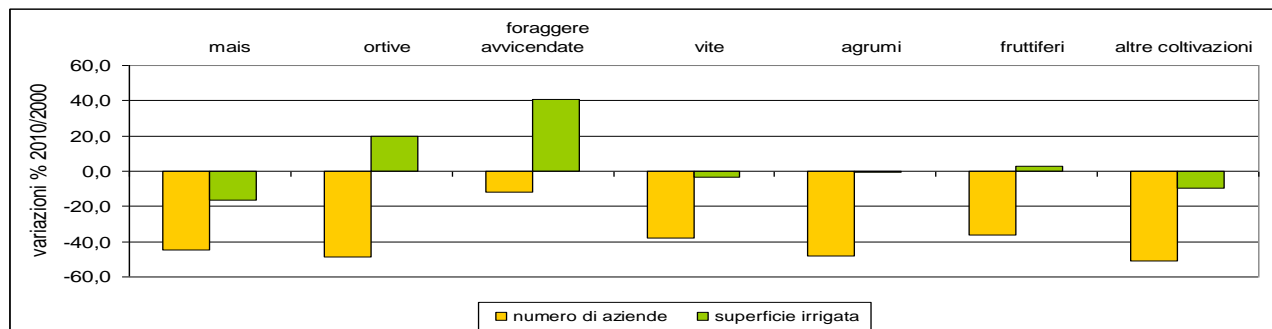
La distribuzione delle colture irrigue per ripartizione geografica segue la specializzazione produttiva delle varie aree geografiche. Al Nord prevalgono i seminativi irrigati (33% del totale irrigato nel Nord-ovest e 27% nel Nord-est), cui contribuisce in particolare la presenza del riso; nel Sud e nelle Isole prevalgono, invece, le coltivazioni legnose agrarie che rappresentano rispettivamente il 55% e il 65% del totale irrigato di ripartizione.

**Tabella 23 – Superficie irrigata per coltura (superficie in ettari)**

RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	TOTALE	SEMINATIVI	di cui				COLTIVAZIONI LEGNOSE AGRARIE	di cui				PRATI PERMANENTI E PASCOLI	ARBORICOLTURA DA LEGNO ANNESSA AD AZIENDE AGRICOLE
			mais	riso	ortive in piena aria	foraggiere avvicendate		vite	olivo per la produzione di olive da tavola e da olio	agrumi	fruttiferi		
VALORI ASSOLUTI													
ITALIA	2.418.921	1.649.760	519.081	245.824	228.982	376.549	625.729	#####	129.996	112.956	194.524	135.840	7.592
Nord-ovest	968.404	843.097	321.961	228.078	22.394	187.660	30.846	2.893	2.126	56	21.878	88.209	6.252
Nord-est	623.342	419.894	166.392	12.736	57.958	82.927	163.192	60.798	1.191	10	97.482	39.627	628
Centro	145.102	110.085	18.390	586	29.477	31.998	32.626	6.014	4.428	360	18.277	2.015	377
Sud	471.890	207.449	11.008	889	92.114	46.429	261.718	71.132	100.696	43.453	45.893	2.489	234
Isole	210.182	69.234	1.330	3.534	27.039	27.535	137.347	35.172	21.555	69.077	10.994	3.500	102
INCIDENZA PERCENTUALE SUL TOTALE													
ITALIA	100,0	68,2	21,5	10,2	9,5	15,6	25,9	7,3	5,4	4,7	8,0	5,6	0,3
Nord-ovest	100,0	87,1	33,2	23,6	2,3	19,4	3,2	0,3	0,2	0,0	2,3	9,1	0,6
Nord-est	100,0	67,4	26,7	2,0	9,3	13,3	26,2	9,8	0,2	0,0	15,6	6,4	0,1
Centro	100,0	75,9	12,7	0,4	20,3	22,1	22,5	4,1	3,1	0,2	12,6	1,4	0,3
Sud	100,0	44,0	2,3	0,2	19,5	9,8	55,5	15,1	21,3	9,2	9,7	0,5	0,0
Isole	100,0	32,9	0,6	1,7	12,9	13,1	65,3	16,7	10,3	32,9	5,2	1,7	0,0

Il confronto con il 2000 fa emergere come siano aumentate le superfici irrigate di ortive (+20%) e foraggiere avvicendate (+41%) e, in misura più contenuta, quelle investite a fruttiferi (+3%); il mais è la coltura che, invece, subisce la flessione maggiore (-17%).

**Grafico 21 – Aziende e superficie irrigata per tipo di coltura irrigata. Anni 2010 e 2000**

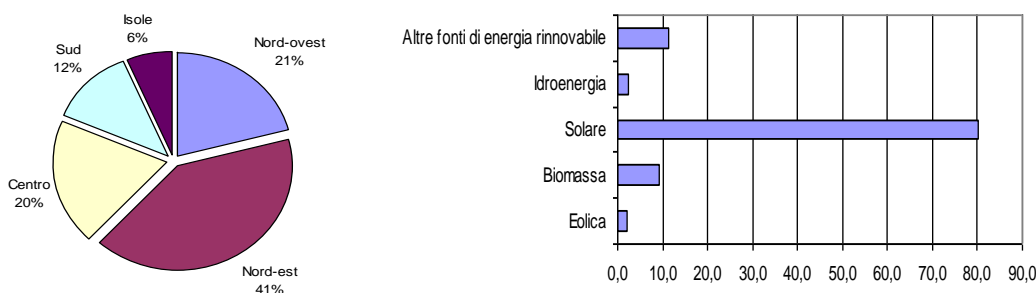




## PRODUZIONE DI ENERGIA DA FONTI RINNOVABILI

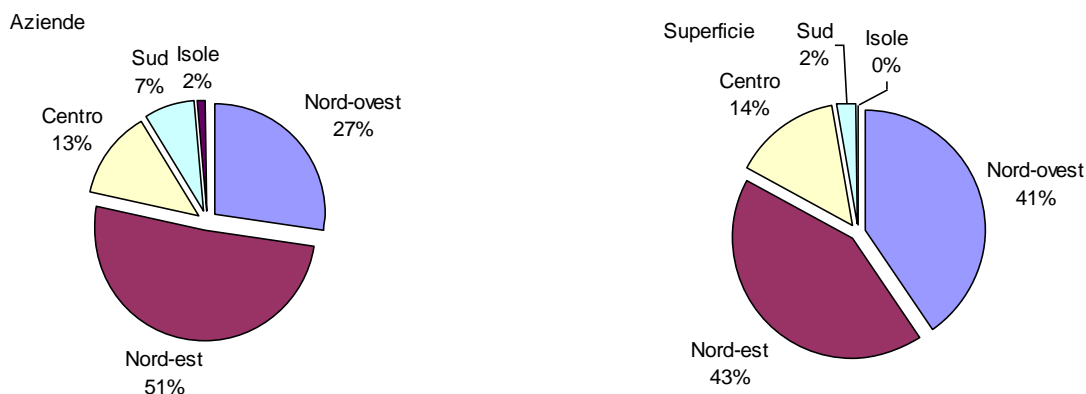
Gli investimenti per la produzione di energia da fonte rinnovabile interessano soprattutto le grandi aziende. Nel complesso il fenomeno riguarda 21.573 unità produttive localizzate soprattutto nel Nord (62% del totale). La superficie totale media di queste aziende raggiunge i 35 ettari. La tipologia di impianto più diffuso è quella solare (80% delle aziende con impianti di energia rinnovabile), seguita da quella relativa alla geotermia (11%) e da quella che utilizza biomassa (9%).

**Grafico 22 – Aziende con impianti per la produzione di energia rinnovabile per ripartizione geografica (composizione %) e per tipologia di impianto (% su totale aziende con impianto). Anno 2010**



Il contributo delle aziende agricole per la produzione di energia da fonte rinnovabile deriva anche dalla coltivazione di specie vegetali utilizzate a fini energetici e non alimentari. In tale produzione sono coinvolte 1.382 aziende che destinano 17.018 ettari a tali colture. La distribuzione geografica mostra come il fenomeno sia maggiormente diffuso nel Nord del paese sia in termini di aziende (78% del totale nazionale) che di superficie (84%).

**Grafico 23 – Aziende con colture energetiche e relativa superficie per ripartizione geografica. Anno 2010 (composizione percentuale)**

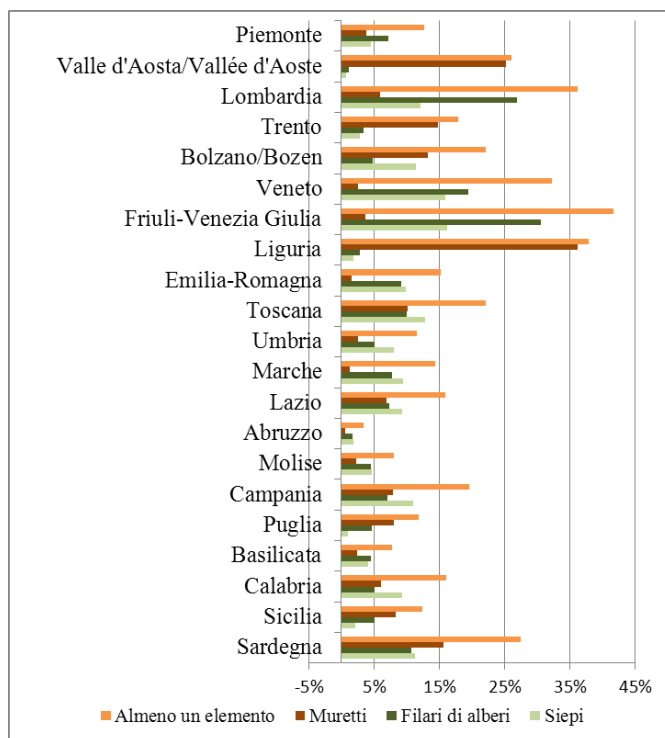




## AZIENDE E TERRITORIO

La manutenzione e/o la realizzazione di siepi, filari di alberi e muretti è particolarmente importante in quanto aiuta a prevenire eventi di dissesto idrogeologico del territorio. Durante il triennio 2008 – 2010 le aziende agricole interessate a questa azione sono state 273.923 aziende (16,9% del totale aziende con superficie). Come mostra il grafico seguente, l'attività di manutenzione e/o realizzazione di muretti è particolarmente presente in Liguria e Valle d'Aosta, dove ha interessato rispettivamente il 36% e il 25% delle aziende con superficie. Ciò è legato alle particolari caratteristiche morfologiche del territorio di queste regioni. Le aziende del Friuli-Venezia Giulia e della Lombardia realizzano prevalentemente l'attività di manutenzione e/o realizzazione di filari di alberi in una quota parte rispettivamente pari al 30% e al 27% delle aziende in regione.

**Grafico 24 - Aziende con manutenzione e/o realizzazione di strutture lineari del paesaggio nel triennio 2008-2010**  
(valori percentuali rispetto ad aziende con superficie)

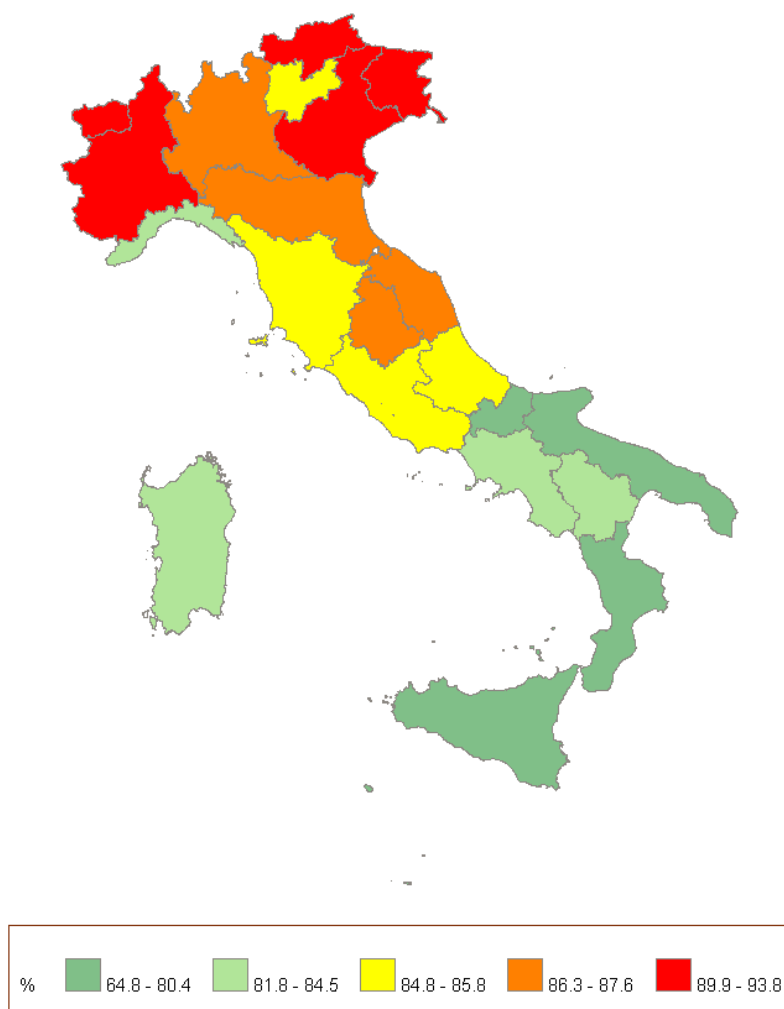






Un altro indicatore dell'azione di presidio sul territorio da parte delle aziende agricole è rappresentato dalla vicinanza della residenza del conduttore o della sede legale della persona giuridica al centro aziendale. L'analisi effettuata sulla base dei dati censuari mostra che l'80% dei conduttori o delle persone giuridiche risiedono nello stesso comune nel quale è localizzato il centro aziendale. La distribuzione del fenomeno a livello regionale mostra che tale percentuale aumenta passando dal Mezzogiorno al Nord.

**Grafico 25 – Residenza del conduttore o sede legale delle società localizzate nel comune del centro aziendale.**  
Anno 2010 (percentuale sul totale aziende)





I dati del Censimento consentono di analizzare la dispersione sul territorio dei terreni aziendali. A livello nazionale il 79,5% delle aziende coltiva terreni e/o alleva bestiame nel territorio di un singolo Comune, il 15,6% nel territorio di due comuni, le restanti nel territorio di 3 o più comuni. A livello di ripartizione geografica le aziende del Nord-ovest risultano più frequentemente plurilocalizzate rispetto a quelle delle altre ripartizioni geografiche.

**Tabella 24 – Aziende per classe di comuni e ripartizione geografica. Anno 2010**

RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Classe di numero di comuni						totale
	1	2	3	4	5	6 e più	
Nord-ovest	63,6	22,8	8,4	3,1	1,1	1,0	100,0
Nord-est	78,7	16,0	3,6	1,0	0,3	0,3	100,0
Centro	87,2	10,7	1,6	0,4	0,1	0,1	100,0
Sud	80,1	15,6	3,4	0,7	0,1	0,1	100,0
Isole	80,1	15,8	3,3	0,6	0,1	0,0	100,0
Italia	79,5	15,6	3,6	0,9	0,3	0,2	100,0



## NOTA METODOLOGICA

L'unità di rilevazione del censimento è l'azienda agricola e zootecnica così definita: unità tecnico-economica, costituita da terreni, anche in appezzamenti non contigui, ed eventualmente da impianti e attrezzature varie, in cui si attua, in via principale o secondaria, l'attività agricola e zootecnica ad opera di un conduttore – persona fisica, società, ente - che ne sopporta il rischio sia da solo, come conduttore coltivatore o conduttore con salariati e/o compartecipanti, sia in forma associata.

E' unità di rilevazione anche l'azienda zootecnica priva di terreno agrario.

In base alla definizione, caratteri distintivi fondamentali di un'azienda agricola sono:

- l'utilizzazione dei terreni per la produzione agricola e/o zootecnica;
- la gestione unitaria, ad opera di un conduttore;
- lo svolgimento di una o più delle attività economiche specificate dal Regolamento (CE) n. 1166/2008, con riferimento alla classificazione europea delle attività economiche (Nace).

Fanno parte del campo di osservazione del 6° Censimento generale dell'agricoltura tutte le aziende con almeno 1 ettaro di Superficie Agricola Utilizzata (SAU) e le aziende con meno di 1 ettaro di SAU che soddisfano le condizioni poste nella griglia di soglie fisiche regionali stabilite dall'Istat tenendo conto delle specializzazioni regionali degli ordinamenti produttivi (Tabella 25), nonché le aziende zootecniche, con allevamenti di animali destinati, in tutto o in parte, alla vendita. Non è stata applicata alcuna soglia minima per le aziende agricole operanti nei settori florovivaistico, viticolo e ortofrutticolo, in considerazione della loro possibile rilevanza economica anche per superfici limitate.

La rilevazione sul campo è stata effettuata secondo due tecniche alternative di somministrazione e compilazione dei questionari di censimento:

- la prima tecnica, di tipo tradizionale, è consistita nell'intervista diretta da parte del rilevatore al conduttore dell'azienda agricola tramite questionario cartaceo;
- la seconda tecnica, nuova per il censimento dell'agricoltura, è consistita nella compilazione via Internet del questionario elettronico di censimento da parte del conduttore dell'azienda agricola.

I questionari cartacei acquisiti dai rilevatori nelle regioni Veneto, Toscana, Marche, Molise e Puglia sono stati registrati in service da parte di una società selezionata dall'Istat. Nelle altre regioni e province autonome gli Uffici Regionali di Censimento hanno registrato direttamente i dati raccolti con i questionari compilati in forma cartacea.



**Tabella 25 - Griglia di soglie fisiche per le aziende con meno di 1 ettaro di SAU per l'individuazione del campo di osservazione del censimento**

<b>Regione e Provincia Autonoma</b>	<b>Livello di SAU di inclusione (ettari)</b>
Piemonte	$\geq 0,3$
Valle d'Aosta	$\geq 0,4$
Lombardia	$\geq 0,3$
Bolzano	$\geq 0,2$
Trento	$\geq 0,2$
Veneto	$\geq 0,3$
Friuli-Venezia Giulia	$\geq 0,3$
Liguria	$\geq 0,3$
Emilia-Romagna	$\geq 0,3$
Toscana	$\geq 0,3$
Umbria	$\geq 0,3$
Marche	$\geq 0,4$
Lazio	$\geq 0,3$
Abruzzo	$\geq 0,3$
Molise	$\geq 0,3$
Campania	$\geq 0,3$
Puglia	$\geq 0,2$
Basilicata	$\geq 0,3$
Calabria	$\geq 0,3$
Sicilia	$\geq 0,2$
Sardegna	$\geq 0,2$

Il sistema di controllo e correzione dei dati è stato realizzato nel rispetto delle pratiche raccomandate da Eurostat per il controllo e la correzione dei dati di indagini statistiche sulle imprese, che prevedono:

- l'uso di tecniche che minimizzino il numero di cambiamenti;
- il ricorso limitato all'editing interattivo, per ragioni legate soprattutto ai tempi, ai costi e al rischio di distorsioni;
- la progettazione del tipo di documentazione da produrre e i relativi contenuti, con particolare attenzione alla documentazione dei cambiamenti dovuti al processo di controllo e correzione;
- i test del processo di controllo e correzione, utilizzando approcci di simulazione per verificare l'efficacia statistica dei metodi impiegati;
- l'approntamento di indicatori di monitoraggio per ogni singola fase del processo di controllo e correzione.



A corredo dei dati definitivi l'Istat diffonderà i risultati di due indagini post-censuarie che stimano l'errore di misura sulle principali variabili e quello di copertura della rilevazione censuaria.

I dati diffusi fanno riferimento al campo di osservazione comunitario previsto dal Regolamento (CE) n. 1166/2008 del Parlamento europeo e del Consiglio. A questo riguardo è importante considerare che i dati dei passati censimenti, a suo tempo pubblicati dall'Istat, si riferivano all'universo delle aziende definito secondo i criteri di armonizzazione allora vigenti nell'Unione Europea (universo UE). I dati dei precedenti censimenti oggi diffusi differiscono da quelli precedentemente pubblicati dall'Istat in quanto l'universo UE delle aziende agricole censite è stato ricalcolato secondo le regole comunitarie vigenti nel 2010 allo scopo di rendere possibile il confronto con gli attuali risultati. Mentre l'applicazione delle soglie fisiche dimensionali non ha posto problemi di ricostruzione dei dati storici, per il settore zootecnico l'operazione è stata più complessa, in quanto le informazioni presenti nei questionari dei vari censimenti erano leggermente difformi tra loro. Nel 2010 il 6° Censimento generale dell'agricoltura ha infatti rilevato i soli capi per la vendita o i cui prodotti fossero destinati alla vendita, per le specie di ovini, caprini, suini, avicoli, conigli, struzzi. Nel 2000 e nei censimenti precedenti, invece, erano state rilevate tutte le aziende che gestivano allevamenti, a prescindere dalla destinazione – autoconsumo o vendita – dei capi o dei prodotti degli stessi. I microdati relativi alle aziende zootecniche dei passati censimenti sono stati pertanto rielaborati secondo un metodo di correzione basato su 2 regole:

- eliminazione dai risultati dei censimenti passati dei capi ovini, caprini, suini, avicoli, conigli, struzzi, fino ad un massimo di 2 UBA, delle aziende che avevano dichiarato di auto-consumare tutti i prodotti zootecnici;
- eliminazione dai risultati dei censimenti passati dei capi ovini, caprini, suini, avicoli, conigli, struzzi delle aziende che avevano dichiarato di vendere (in tutto o in parte) i prodotti zootecnici e che allevavano al massimo 0,5 UBA delle specie menzionate.

Le aziende soggette a correzione al fine di eliminare i capi destinati all'autoconsumo sono state successivamente sottoposte alle regole di individuazione del campo di osservazione adottate nel 2010. Pertanto, sulla base delle loro caratteristiche di utilizzazione del terreno, le stesse sono state tenute o meno nel campo di osservazione.

Infine, si ricorda che le aziende esclusivamente forestali non sono state censite nel 2010. Pertanto la superficie a boschi presente nel censimento del 2010, in linea con le disposizioni comunitarie, riguarda esclusivamente le aree boschive annesse ad aziende agricole.

E' importante sottolineare che, salvo diversa indicazione, i dati diffusi sono attribuiti alla Regione, Provincia e Comune nel quale è localizzato il centro aziendale, indipendentemente dalla residenza del conduttore e dall'Ufficio di censimento che ha rilevato l'azienda.